

CLOE - A CLOSER EUROPE



EUROPA PER I CITTADINI

EUCANET

Titolo del progetto	EUCANET - European Agencies Network for citizenship, inclusion, involvement and empowerment of communities through the urban transformation process
Capofila	Urban Center Metropolitan Torino, Italia
Partner	Urban Center Bologna, Italia Città di Skopje, Macedonia Città di Marsiglia, Francia IDA CMA (Agenzia di sviluppo metropolitano) di Cluj-Napoca, Romania
Bando	Reti di città
Sovvenzione EU	€ 105.000
Durata progetto	1 febbraio 2017- 31 gennaio 2019
Sito web progetto	https://eucanet.wordpress.com/

EUCANET

Ispirato dal Patto di Amsterdam per l'Agenda urbana europea, EUCANET ha come obiettivo principale la diffusione di un maggior coinvolgimento civico nel dibattito urbano e nei processi decisionali, e l'irrobustimento dei legami tra autorità pubbliche, società civile, istituzioni locali, attori sociali ed economici. Il progetto esplora le modalità attraverso le quali i cittadini europei possano contribuire attivamente alla definizione delle priorità in merito allo sviluppo delle città e delle comunità in cui vivono, concentrandosi in particolare sul ruolo che in questo senso possono giocare i processi di pianificazione e governo del territorio.

Il progetto concentra la propria attenzione e la propria area di attività sui sistemi urbani: le città, oltre a rappresentare i motori dell'economia, luoghi di crescita e sviluppo, di creazione di posti di lavoro e di irrobustimento della competitività dell'UE a livello globale, sono le aree in cui le disuguaglianze, gli squilibri sociali e i conflitti si esprimono in maniera più evidente (oggi, questioni come quelle della povertà, della segregazione, della disoccupazione e dell'immigrazione, si caratterizzano sempre di più come delle problematiche di tipo urbano). Al contempo i sistemi urbani, come contesti complessi e reattivi, sono punti di forza privilegiati per attivare politiche, programmi e progetti rivolti in modo concreto rafforzare l'identità dell'UE e costruirne il futuro, combattendo i populismi e allargando la partecipazione democratica dei cittadini.

EUCANET si propone di riflettere sui processi di produzione spaziale delle città europee, esplorando il ruolo che le politiche di governo del territorio possono avere per favorire un coinvolgimento più diretto

EUCANET

(operativo e proattivo) delle comunità nel dibattito politico urbano, ed utilizzando il discorso pubblico sullo spazio (sul suo uso, sul governo della trasformazione e sulla gestione dei patrimoni costruiti delle città) come “zona di negoziazione” tra differenti istanze, questioni, interessi. Per farlo, EUCANET concentra la propria attenzione sulle agenzie urbane, organizzazioni attive a diversi livelli territoriali (comunità, città, metropoli, regioni), e che con forme organizzative, status giuridico e modus operandi differenti lavorano nell’area delle politiche urbane (sportelli informativi, supporto alla pianificazione, pratiche partecipative, city-branding, sviluppo economico, advocacy planning, ecc.): presenti in molti Paesi Membri questo tipo di agenzie operano posizionandosi tra le politiche top-down e le iniziative bottom-up, e contribuiscono a generare nuovi modelli di governance, ad attivare conoscenze condivise, risorse sociali e relazionali. Sebbene molto spesso partecipino direttamente al processo di pianificazione territoriale (favorendo ad esempio il dialogo tra cittadini, organizzazioni, imprese e centri di ricerca, autorità pubbliche, attivando dinamiche di sviluppo locale, ecc.), le agenzie urbane oggi faticano ad istituire una stretta relazione con i sistemi di pianificazione a livello europeo.

Riflettere sul ruolo e sull’operatività delle agenzie urbane rappresenta per EUCANET un modo per raccogliere proposte sul miglioramento dell’efficacia delle politiche per le città, alimentando il dibattito sull’Agenda Urbana e promuovendo a livello locale i valori della cittadinanza europea. EUCANET intende esplorare come questo tipo di organizzazioni possano essere uno strumento per aumentare il livello di inclusione dei cittadini, il coinvolgimento civico, la coesione e

EUCANET

l'attivazione delle comunità locali, la co-creazione di beni comuni e servizi per la collettività. La condivisione, la raccolta e la messa a sistema delle conoscenze teoriche, pratiche e operative offerte dai partner del progetto ha come obiettivo lo sviluppo di un documento di policy - un agreement firmato da tutti i soggetti che nel tempo verranno coinvolti - da presentare alla Commissione che per la Comunità Europea promuove e gestisce il Patto di Amsterdam, al fine di avviare una discussione sulla possibile attivazione di una "Thematic Partnership" dedicata a migliorare l'inclusione e il coinvolgimento dei cittadini europei nel processo politico urbano.

Per quanto concerne la metodologia attuativa EUCANET ha tra i propri obiettivi la creazione di una rete di organizzazioni e autorità urbane che operino localmente nel campo delle politiche di governo del territorio interagendo con stakeholder, cittadini e organizzazioni. Il progetto si articola attorno ad una serie di attività di incontro e di scambio (seminari tematici, workshop, confronti peer to peer, conferenze, tavole rotonde e contributi di esperti e professionisti internazionali), sviluppate di volta in volta dai diversi partner, e dedicate a questioni e casi studio rilevanti per i contesti locali coinvolti nel progetto. Gli esiti dei vari incontri, delle attività di ricerca sviluppate dai partner su singoli casi studio, i contributi degli esperti esterni, verranno raccolti e pubblicati in tre e-book tematici, dedicati ad esplorare e consolidare l'attuale patrimonio di conoscenze sul funzionamento, le potenzialità e gli orizzonti di sviluppo delle agenzie urbane; a raccogliere esperienze e casi pilota sviluppati in ambito europeo; a definire indirizzi e nuove aree di riflessione che possano contribuire a portare le tematiche affrontate

dal progetto al centro del dibattito sul futuro delle città europee. Più in generale, EUCANET intende favorire la costituzione di una comunità di pratiche, raccogliendo e scambiando conoscenze, esplorando azioni, strumenti e misure che provengano sia dagli ambiti territoriali direttamente coinvolti nel progetto che da altri contesti.

Lo sviluppo della proposta per il Patto di Amsterdam, cuore del lavoro portato avanti dai partner e principale output cercato dal progetto, passa attraverso un lavoro corale di messa a sistema di metodologie, contributi e riflessioni interessate a collegare le pratiche locali e l'agenda urbana dell'UE. La redazione del documento si struttura lungo tutta la durata di EUCANET, attraverso la produzione da parte di ogni partner di un Policy Brief: legati alle attività svolte nei vari incontri di progetto e costruiti attorno alle problematiche, alle questioni e ai casi studio via via affrontati, i Policy Brief hanno il compito da un lato di evidenziare limiti, barriere, elementi di valore e strumenti di attivazione delle comunità locali nel processo politico urbano, dall'altro di raccogliere questioni chiave valide per tutti gli ambiti territoriali coinvolti dal progetto – contingenti quindi anche a livello EU.

I diversi meeting tra i partners sono le principali occasioni per discutere, confrontarsi e generare conoscenze concrete e spendibili nei diversi contesti locali, esplorando modelli operativi e metodi di lavoro, favorendo il dialogo su questioni specifiche ed aiutando le parti coinvolte a sperimentare e sviluppare azioni innovative nelle loro città. Ogni riunione dei partner è focalizzata su un argomento rilevante a

livello locale, in maniera tale da massimizzare la partecipazione diretta e indiretta dei partner istituzionali, dei policy e dei decision-makers, delle organizzazioni civiche, delle ONG, delle comunità locali.

EUCANET si organizza attorno a due diverse tipologie di incontri:

- 1 Seminari tematici: esplorazione di iniziative in corso nei diversi contesti locali. La discussione, organizzata a partire dal ruolo che agenzie urbane e autorità cittadine svolgono nel favorire il coinvolgimento e l'attivazione delle comunità nel processo di trasformazione urbana, si concentra attorno sessioni di lavoro "a porte chiuse" e dibattiti pubblici.

Dove e quando:

Marsiglia giugno 2017 - "Consulting with citizens in large scale repurposing"

Cluj marzo 2018 - "Urban pioneers: temporary uses and local development"

- 2 Workshop di politiche: a partire da una riflessione che si struttura rispetto a come le agenzie urbane possano favorire ed accompagnare l'innovazione urbana, i workshop si concentrano su alcuni "testing grounds", concreti casi studio proposti dai partner locali come luoghi di sperimentazione. Ogni seminario include workshop (con studenti, cittadini, city-makers, organizzazioni civiche, ONG, ecc.), sessioni di lavoro "a porte chiuse" e presentazioni pubbliche.

Dove e quando:

Bologna ottobre 2017 - “Urban Commons and the cooperative city”

Skopje giugno 2018 - “Coexistence in EU cities: working on space”

Aperto da un kick-off meeting dedicato ad esplorare l’operatività delle agenzie urbane nel contesto italiano (Torino 7-9 marzo 2017 - “Committing to city spaces”), il progetto si chiuderà con una conferenza internazionale (Torino novembre 2018 - “Citizenship and the spatial planning process”) nell’ambito della quale verranno discussi gli esiti del progetto, verrà siglato l’accordo per l’avvio della rete europea delle agenzie urbane e verrà ufficializzata dai partner la proposta per il Patto di Amsterdam.

Attualmente (giugno 2017) si sono già svolti il kick-off meeting torinese e il primo seminario tematico tenutosi a Marsiglia. Tra i primi esiti del progetto è da registrare la firma dell’accordo per la costituzione della rete italiana degli Urban Center, e il lancio della “Call for Best Practices” dedicata a raccogliere casi studio e buone pratiche in ambito europeo dedicate al coinvolgimento, all’attivazione e alla partecipazione dei cittadini nei processi di trasformazione fisica della città.

EUCANET



EUROPA PER I CITTADINI

109

EUCANET



EUROPA PER I CITTADINI

110

EUCANET



EUROPA PER I CITTADINI

III

MEANING

Titolo del progetto	Metropolitan Europeans in Active Network, Inducing Novelties in Governance – MEANING
Capofila	Città Metropolitana di Milano, Italia
Partner	ALDA – Associazione europea per la democrazia locale, Italia Area Metropolitana di Barcellona, Spagna Area Metropolitana di Danzica, Polonia Città di Zagabria, Croazia Città Metropolitana di Bari, Italia Città di Riga, Lettonia Area Metropolitana di Porto, Portogallo
Bando	Reti di città
Sovvenzione EU	€ 150.000
Durata progetto	3 ottobre 2016 - 30 settembre 2018
Sito web progetto	http://www.alda-europe.eu/newSite/project_dett.php?ID=88

MEANING

Il progetto vuole costruire una rete tematica di Città metropolitane europee, che diano il via ad uno scambio di esperienze circa la gestione dei servizi ritenuti strategici e il loro ruolo nel futuro della governance europea, in particolare, nell'ambito della politica urbana dell'UE, con attenzione specifica alla partecipazione dei cittadini in tali processi. Gli strumenti del progetto sono:

- Cinque eventi internazionali indirizzati sia ai cittadini che ai responsabili politici
- Attività locali che promuovono la partecipazione dei cittadini per discutere gli argomenti trattati
- Un questionario per i gruppi di riferimento (prima e dopo gli eventi)
- Un sito web, necessario per facilitare la creazione di network tra i soggetti interessati
- Un breve film ed una pubblicazione che evidenzieranno i risultati raggiunti

Gli obiettivi principali di questo progetto sono:

- Stabilire una rete di Città metropolitane provenienti da diverse regioni europee focalizzata sull'inclusione dei cittadini nei processi decisionali
- Favorire la partecipazione attiva dei cittadini alla vita democratica all'interno delle loro città metropolitane
- Sostenere lo sviluppo della buona governance a livello metropolitano
- Promuovere un forte senso di identità europea a partire dalle

MEANING

Città coinvolte

- Favorire l'inclusione e l'integrazione tra i loro abitanti
- Migliorare la conoscenza dei cittadini al riguardo delle istituzioni europee e locali
- Promuovere un senso di appartenenza dei cittadini nei confronti di tali istituzioni

Il progetto prevede numerose attività, sia a livello locale, che a livello internazionale:

Eventi internazionali:

- 1 Seminario internazionale e scambio di esperienze su "Modelli di Governance delle città metropolitane e l'Agenda urbana europea". (Milano, Italia).

Il primo evento del progetto si è svolto a Milano, dove tutti i partecipanti hanno scambiato conoscenze, esperienze e pratiche sui vari modelli di governance delle metropoli e sui ruoli di quest'ultime in una prospettiva europea. Inoltre, l'attività ha fatto emergere quali sono le principali difficoltà a livello locale e le potenziali soluzioni comuni, sulla base delle esperienze di Milano.

- 2 Seminario internazionale e scambio di esperienze su "Il ruolo chiave delle aree metropolitane nel creare un'immagine internazionalmente riconosciuta delle città". (Porto, Portogallo).

MEANING

Settanta partecipanti, fra cui trentacinque internazionali, sono stati gli attori di questo evento. Essi hanno analizzato come i diversi attori a livello metropolitano possono lavorare insieme ai fini di costruire un'immagine che potrà essere associata al loro territorio e sarà in grado di attrarre un maggior numero di turisti, investitori, nuovi abitanti e lavoratori. Lo scambio di esperienze e buone pratiche, in un'ottica europea, è stato essenziale per il successo dell'evento.

- 3 Seminario internazionale e scambio di esperienze su “La partecipazione civica e la convivenza nelle aree metropolitane Europee oggi”. (Danzica, Polonia).

L'evento coinvolgerà settanta partecipanti, di cui trentacinque internazionali. Il tema principale sarà il concetto di cittadinanza, le sue diverse implicazioni e come esso sta progressivamente mutando oggigiorno, soprattutto in territori caratterizzati da una popolazione sempre più diversificata. Particolare attenzione sarà dedicata alle diverse modalità di esercitare la cittadinanza, partendo da un livello metropolitano, fino ad arrivare al contesto europeo. Le esperienze della città di Danzica saranno portate ad esempio e analizzate.

- 4 Seminario internazionale e scambio di esperienze su “Gestione dei fondi europei da parte dei governi locali e il coinvolgimento di attori sociali ed economici”. (Barcellona, Spagna).

Nel corso di questo evento, politici, cittadini e altri attori sociali

MEANING

ed economici coinvolti discuteranno sui fondi messi a disposizione a livello europeo e sui meccanismi per gestirli efficacemente. In particolare, si discuterà delle opportunità per garantire la partecipazione civica a livello locale e per lo sviluppo economico regionale. Oltre ai settanta partecipanti coinvolti, l'evento sarà aperto a tutti e cercherà di attrarre un maggior numero di persone.

- 5 Seminario internazionale e scambio di esperienze su “Trasporti urbani sostenibili e partecipazione civica nelle città metropolitane”. (Zagabria, Croazia).

In questo evento si analizzerà in che modo la partecipazione attiva dei cittadini all'interno delle città metropolitane può portare miglioramenti al processo decisionale e di dialogo nel settore dei trasporti pubblici urbani. Attraverso l'analisi del caso di Zagabria e la promozione di un dibattito fra i vari partecipanti, si cercherà di individuare nuove strategie per migliorare e ampliare tale settore. Inoltre, questo evento sarà l'occasione per presentare i risultati del progetto e discutere sul suo esito.

- 6 Set di eventi locali su tutti i territori dei partner

Ogni città metropolitana ospiterà una serie di attività locali utilizzando metodologie partecipative, durante le quali i cittadini saranno invitati a discutere a proposito di uno o più argomenti affrontati dalle conferenze internazionali. Tali attività includeranno partecipanti di età e provenienze sociali più disparate, e

MEANING

cercheranno di coinvolgerli nel processo decisionale delle città metropolitane interessate. L'obiettivo delle attività locali è di portare la voce dei cittadini ai decisori nelle aree politiche discusse al fine di migliorare l'interazione tra autorità pubbliche e cittadini.



EUROPA PER I CITTADINI

MEANING



EUROPA PER I CITTADINI

MEANING



EUROPA PER I CITTADINI

URGENT

Titolo del progetto	Urban Re-Generation: European Network of Towns – URGENT
Capofila	ALDA – Associazione europea per la Democrazia Locale, Italia
Partner	Università IUAV di Venezia, Italia Agenzia della Democrazia Locale Mostar, Bosnia-Erzegovina Association of Albanian Municipalities, Albania SPES – Associazione Promozione e Solidarietà, Italia Local Councils’ Association, Marsa, Malta Indera Private Foundation, Spagna Municipalità di Kumanovo, Ex Rep. Iug. di Macedonia European Grouping of Territorial Cooperation Amphictyony, Grecia Kallipolis, Italia DLBC network Lisboa, Portogallo Città di Strasburgo, Francia Municipalità di Novo Mesto, Slovenia
Bando	Reti di città
Sovvenzione EU	€ 150.000
Durata progetto	1 settembre 2016 - 31 agosto 2018
Sito web progetto	http://www.alda-europe.eu/newSite/project_dett.php?ID=89

EUROPA PER I CITTADINI

URGENT

In Europa è oggi possibile assistere a livelli allarmanti di frammentazione urbana: la disuguaglianza e le divisioni socio-spaziali all'interno delle nostre città alimentano l'estremismo e la radicalizzazione. La maggior parte delle persone appartenenti a gruppi vulnerabili sono spesso obbligate a concentrarsi nelle aree urbane più emarginate e svantaggiate in cui l'esclusione sociale e la povertà tendono a sovrapporsi con le differenze etniche e le difficoltà di interazione fra gruppi ed etnie differenti. Questi fenomeni rappresentano una sfida fondamentale alla coesione sociale a livello locale e nazionale. Essendo sempre più oggetto di emarginazione e stigmatizzazione, queste aree ed i loro abitanti si ritrovano inevitabilmente in un circolo vizioso di povertà. In questo contesto, URGENT si propone di affrontare la crescente paura dell'immigrazione, che alimenta anche la propaganda e gli atteggiamenti euroscettici. Il progetto intende realizzare ciò attraverso un approccio dal basso per aumentare la consapevolezza locale sulla necessità, sempre più urgente, di stabilire nuove connessioni e possibilità di interazione tra gli abitanti dei quartieri emarginati e quelli delle zone centrali.

Gli obiettivi principali di questo progetto sono:

- Creare spazi di discussione e di apprendimento reciproco tra i cittadini di diversa estrazione socio-culturale e provenienti da diversi paesi d'Europa;
- Favorire la cittadinanza attiva e la co-creazione di politiche e servizi per la società a livello locale, in particolare per i cittadini che sono spesso esclusi dai processi decisionali;

URGENT

- Rafforzare la capacità delle istituzioni locali di essere “moltiplicatori” nelle loro comunità, al fine di coinvolgere una vasta gamma di parti interessate;
- Fornire un nuovo impulso al processo di allargamento dell’unione europea, contribuendo alla creazione di un network di città che svolgano il ruolo di attori principali in Europa.

Gli obiettivi del progetto vengono perseguiti attraverso un set di attività realizzate sia sul piano locale che transnazionale:

Attività internazionali:

Seminario internazionale “Ricominicare dalle Città in Europa: fenomeno migratorio e dialogo interculturale, dal globale al locale” - (Strasburgo, Francia).

Attraverso la partecipazione ad un seminario, tutti i partner sono stati in grado di identificare le aree maggiormente conflittuali nei loro territori e sono stati formati su come sviluppare l’analisi territoriale in tali aree.

Seminario internazionale “Ripensare la coesione urbana nelle città Europee: il vantaggio della diversità” - (Venezia, Italia).

I partner condivideranno le reciproche esperienze riguardanti le attività locali portate avanti da ciascuno di loro e discuteranno a proposito delle lezioni apprese, suddivisi in gruppi tematici. Inoltre, saranno definite delle linee guida comuni per lo sviluppo di progetti pilota a livello locale

URGENT

che superino gli stereotipi sui migranti e promuovano il dialogo interculturale attraverso strumenti partecipativi come le piattaforme digitali, gli urban labs, i world caffè.

Seminario Internazionale “Ricostruire ponti fra le città Europee: la partecipazione civica per contrastare la stigmatizzazione socio-spaziale e le barriere” - (Mostar, Bosnia and Herzegovina).

I partner discuteranno a proposito dei progetti pilota sviluppati a livello locale, utilizzando la SWOT analysis, al fine di riesaminarli e migliorarli ulteriormente. Tali progetti saranno infatti modificati sulla base delle linee guida sviluppate durante il secondo evento internazionale. Ogni partner, all'interno di focus groups tematici, presenterà la propria esperienza a livello locale, in particolare gli effetti delle restrizioni del welfare sulla coesione sociale all'interno delle città, il collegamento fra esclusione sociale ed euroscetticismo e l'impatto delle attività nelle comunità locali sulla costruzione del dialogo interculturale.

Seminario internazionale “Riattivazione della cittadinanza urbana Europea: un network di città inclusive” - (Atene, Grecia).

Ogni partner condividerà i risultati ottenuti dai progetti piloti implementati a livello locale. Inoltre, saranno sviluppati una presentazione sul tema delle possibilità di networking in Europa riguardo al tema dell'interculturalità e vari “manifesti”, uno per ogni città partner, riguardanti i temi dell'inclusione sociale, soprattutto l'inclusione dei migranti neoarrivati.

URGENT

Attività locali:

Percorsi Locali fase 1: le città partner familiarizzano con le principali questioni legate all'immigrazione a livello locale

Attraverso l'organizzazione di attività a livello locale, tutti i partner coinvolti implementeranno analisi territoriali al fine di raccogliere informazioni sulla condizione di migranti e richiedenti asilo in specifiche aree e le principali forme di discriminazione ed esclusione che essi subiscono.

Percorsi Locali fase 2: i partner elaborano progetti pilota atti a promuovere il dialogo interculturale nelle aree più svantaggiate e conflittuali delle città

Grazie alle nuove competenze acquisite, tutti i partner porteranno avanti progetti pilota a livello locale in specifiche aree selezionate. Le modalità e la struttura di tali progetti saranno concordati tramite consultazioni con i cittadini in ogni città partner.

Percorsi Locali fase 3: implementazione dei progetti pilota in ogni città partner

I vari progetti pilota saranno migliorati in base alle indicazioni raccolte durante il secondo evento internazionale. Successivamente, i partners implementeranno tali progetti, soprattutto nelle aree più marginali e svantaggiate delle città, creando così una possibile strategia per combattere la xenofobia e l'intolleranza a livello locale ed Europeo.

URGENT



EUROPA PER I CITTADINI

URGENT



EUROPA PER I CITTADINI

URGENT



EUROPA PER I CITTADINI

VoicEU

Titolo del progetto	Value the Voice of Citizens for Understanding Euroscpticism – VoicEU Project
Capofila	Comune di Taormina, Italia
Partner	Comunitatea montana lezer Muscel, Romania Centro di studi di cultura europea di Roccalumera, Messina, Italia Non-formal learning club WE, Kauno district, Lituania Comune di Krivodol, Bulgaria Conselleria de politica social xunta de Galicia, Spagna Comune di Rauna, Lettonia Comune di Gornja Kovacovce, Slovacchia Association of Estonian cities, Estonia Ungerska Riksförbundet Bromma, Svezialrig Moj Grad, Serbia Camara Municipal de Oliveira de Azeméis, Portogallo ACRTS Crillon le Brave, Francia Dimos Neas Propontidas, Grecia
Bando	Reti di città
Sovvenzione EU	€ 125.000

L'Applicant di progetto è il Comune di Taormina, che si trova nella zona Jonica della provincia di Messina. È uno dei centri turistici internazionali di maggiore rilievo, che sin dall'antichità si è contraddistinto per un melting pot di culture. Da sempre è stato sede di importantissimi eventi internazionali e, negli ultimi anni si è fatto promotore d'importanti iniziative incentrate sulla ferma volontà d'integrazione e scambio interculturale per la cittadinanza, puntando sulle politiche comunitarie come volano di crescita per supportare e stimolare i cittadini nella partecipazione attiva alla vita civica e democratica della propria comunità.

Il Partenariato di progetto è composto da municipalità e organizzazioni della società civile provenienti da Italia, Francia, Bulgaria, Romania, Spagna, Lituania, Lettonia, Estonia, Former Republic of Macedonia, Grecia, Serbia, Ungheria, Slovacchia, Portogallo e Croazia.

Il progetto è stato strutturato secondo il seguente cronoprogramma, e durante ogni evento saranno trattate delle tematiche specifiche:

Il I Evento si è svolto in Spagna a Santiago de Compostela dal 12 al 16 marzo 2017 - Il II Evento si è svolto in Italia a Taormina dal 21 al 25 giugno 2017 - Il III Evento si è svolto a Budapest nel mese di settembre 2017 - Il IV Evento si svolgerà in Bulgaria nel mese di ottobre 2017 - Il V Evento conclusivo si svolgerà in Estonia nel mese di novembre 2017.

Il Comune di Taormina ha proposto un Network of Towns per riflettere sulla comprensione dell'Euroscetticismo e dei sentimenti che ne sono alla base, e sulle cause e le conseguenze che questo fenomeno dila-

gante può rappresentare per il futuro dell'UE.

L'euroscetticismo si presenta come un effetto collaterale di un'identità europea minacciata dai flussi migratori e dall'ibridazione delle culture, i migranti diventano i bersagli prediletti di una rabbia sociale alimentata dalla crisi economica, dall'austerità e dagli alti tassi di disoccupazione. Il progetto è focalizzato sui nuovi quesiti che riguardano il dibattito sul futuro dell'UE e sugli effettivi legami che intercorrono tra cittadini e l'Europa, che sempre di più viene percepita come inadeguata alle sfide del mondo attuale. La nuova fase della integrazione europea, porta con sé l'irruzione nel dibattito europeo del tema dell'identità comune, che coinvolge la scelta di strategie di widening o deepening del processo di integrazione.

Il focus tematico del progetto, si pone quindi nel solco degli obiettivi generali e specifici del Programma Europa per i cittadini, con un forte richiamo alle priorità annuali, e intende creare un valido confronto con i cittadini in termini di nuove opportunità ma anche di nuovi rischi e paure, che alimentano le prospettive di sviluppo dell'euroscetticismo. I dibattiti e le discussioni portate avanti dall'azione progettuale, saranno incentrate su tematiche prioritarie relative alla cittadinanza Europea, alla libera circolazione delle persone e alle conseguenze che l'abolizione, seppur temporanea del Trattato di Schengen potrebbe avere sul futuro sviluppo dei valori fondanti l'UE, proprio alla vigilia dell'Anniversario dei Trattati di Roma del 1957. Per cercare di offrire una definizione il più possibile completa di euroscetticismo occorre quindi confrontarsi con l'orientamento della cittadinanza europea su questioni relative a: Chi sono coloro che contestano l'Europa e che cosa c'è alla base di questo nuovo cleavage? Perché non si sentono rappresentati? Quali sono le

loro rivendicazioni? Quali sono i challenges che l'UE dovrà affrontare nel processo in fieri dell'integrazione Europea? Come si può combattere l'euroscetticismo se non esiste un "racconto" dell'Europa alternativo alla lettura economica e burocratica? L'obiettivo del progetto sarà quello di cercare di rispondere a tali interrogativi, ascoltando la voce diretta dei cittadini, delle istituzioni e organizzazioni della società civile a livello locale ed europeo, ed in modo particolare dei giovani al fine di integrarli nel dibattito europeo, presentando loro i traguardi ottenuti nel cammino verso la costruzione dell'UE e il costo di un'eventuale Europa non più unita. Sarà utilizzato lo Storytelling digitale per comunicare e raccontare l'Europa e il suo lungo percorso verso l'integrazione, per indurre i cittadini a riflettere con spirito critico e partecipativo, scambiando opinioni e buone prassi sulla trasformazione delle issues e dell'agenda politica Europea. Si punterà a distinguere dai sentimenti euroscettici tout court a quelli che portano all'eurocritica per smontare posizioni e capirne il loro fondamento. Il progetto intende creare un legame forte e duraturo, supportando e scommettendo sul potenziale della messa in rete di municipalità e organizzazioni della società civile coinvolti nel progetto per fondare uno strutturato rapporto di lungo termine, e intensa cooperazione multisettoriale.

Il progetto si propone di coinvolgere i cittadini di diverse realtà europee dal basso, affidando il processo di costruzione dell'integrazione europea ai suoi stessi cittadini. Le metodologie di lavoro punteranno ad un approccio innovativo con la partecipazione attiva dei vari gruppi bersaglio coinvolti. Saranno utilizzati una varietà innovativa di metodi di lavoro che verranno adattati ai bisogni e al profilo dei partecipanti, al fine di

assicurare i migliori risultati di apprendimento, stimolando la riflessione e partecipazione anche nell'elaborazione di strategie di follow-up. I partecipanti, provenienti da differenti target group, potranno migliorare la loro consapevolezza e percezione delle tematiche affrontate e promuovere lo scambio di esperienze, competenze e buone pratiche nonché a sviluppare forme di cooperazione e contribuire alla messa in rete delle organizzazioni stesse. Per assicurare la più alta qualità al progetto si lavorerà per instaurare un buon clima tra gli attori che ne prenderanno parte, di creare un rapporto di stima e di fiducia e non disattendere le aspettative che nasceranno dal progetto stesso. La diversificazione e la strutturazione del work programme sarà articolata attraverso l'organizzazione di 5 Eventi transnazionali, durante i quali saranno implementati: conferenze stampa, con il coinvolgimento diretto dei più rilevanti stakeholders; gazebo itineranti "TU e l'EUROPA", eventi di strada per raccogliere informazioni e sondaggi di opinione su livello di conoscenza e interesse sull'UE; conferenze tematiche, workshop Interattivi e seminari, scambio di idee e buone prassi, presentazioni, dibattiti in plenaria, organizzazione di momenti apprendimento, approfondimento, di dibattito e confronto sulle tematiche del progetto; capacity building "What are the reasons?": tale metodologia sarà utilizzata per rafforzare nei partecipanti la consapevolezza e la comprensione delle dinamiche che generano questo fenomeno indagando sulle cause recenti e passate che lo hanno determinato; talk shows televisivi con la partecipazione diretta di esponenti politici euroscettici e pro UE, per creare un terreno di dibattito e discussione con il pubblico e capire affinità e posizioni contrastanti; storytelling digitale con le scuole, per costruire un Racconto dell'UE, attraverso una narrazione cronologica delle varie tappe del pro-

cesso comunitaria, consultabile attraverso il web. Spazio dedicato allo sviluppo di nuove idee, per creare nuovi partenariati per il futuro e rafforzare la rete di cooperazione europea. Momenti programmatori e di disseminazione dei risultati; evaluation e riflessioni per ricevere i feedback dai diretti interessati.

Il piano di disseminazione e valorizzazione dei risultati, chiaramente condiviso dalla partnership, avrà un carattere strategico ed operativo nell'ottica di dare visibilità al progetto sia all'interno del partenariato e dei relativi territori, ma anche all'esterno a livello europeo ed internazionale. A tale proposito, saranno definite nel dettaglio, attraverso un efficace sistema di comunicazione realistico e pratico, le strategie, i risultati attesi, il calendario delle attività e i target group di riferimento, raggiungendo il vasto pubblico anche nell'ottica di una sua replicabilità e trasferimento dei risultati. Ogni partner metterà in atto misure di diffusione e valorizzazione dei risultati sul proprio territorio. Saranno trasferiti a nuovi gruppi bersaglio le conoscenze e le competenze acquisite grazie al progetto, questo servirà da stimolo e creerà un effetto moltiplicatore, per riadattare l'iniziativa a nuovi contesti e far nascere nuove ipotesi progettuali. In ogni evento è previsto un momento di Project Work dedicato allo sviluppo di idee progettuali congiunte. Il Consortium del progetto, in maniera sinergica e coordinata, svilupperà un'ampia, realistica e pianificata azione di Comunicazione, Disseminazione e Valorizzazione dei risultati nei rispettivi territori di competenza, per raggiungere un pubblico più ampio possibile, dando visibilità, attirando l'attenzione e suscitando interesse sul progetto, e creando consapevolezza sulle azioni e sui risultati. Sarà reso noto durante tutto l'arco di

vita del progetto, all'esterno cosa si sta facendo e le attività organizzate, creando un'immagine positiva dell'iniziativa: a tale scopo, le misure finalizzate alla disseminazione e valorizzazione dei risultati del progetto, saranno implementate a conclusione di ogni singolo evento. Si mirerà alla condivisione dei risultati, delle conoscenze ed esperienze acquisite, dei prodotti realizzati, al fine di migliorare ed elaborare un processo adeguato in grado di evidenziare perché, cosa, quando, a chi e dove i risultati della disseminazione saranno realizzati in modo che possano essere adattati alle necessità di altri e trasferiti in nuovi contesti.

L'impatto rappresenta il nodo centrale di tutta l'impalcatura progettuale anche in relazioni alle tematiche trattate. Avrà una sua diversificazione e si concentrerà sulla necessità di coinvolgere una varietà molto ampia di persone amplificando l'impatto sui partecipanti diretti e indiretti e in relazione ai bisogni di ciascuno. Sarà strettamente collegato e trasversale alle attività di disseminazione e valorizzazione dei risultati, agendo in maniera strategica per attivare la disseminazione già durante le attività progettuali senza limitarla alla sola fase di follow up, ma pensare le due cose in maniera complementare per il pieno raggiungimento degli scopi e dei risultati del progetto. Per la massimizzazione dell'impatto saranno coinvolti un amplissimo numero di organizzazioni ed enti locali sia italiani che straniere provenienti da paesi di nuova adesione, paesi fondatori, e paesi che si trovano in pre adesione per raccogliere e registrare sentimenti, umori ed opinioni del variegato panorama dei cittadini europei. Si cercherà di mettere insieme differenti gruppi target, e in modo particolare saranno coinvolti soggetti intermediari fra la cittadinanza e i policymakers, al fine di creare una stretta sinergia con le

organizzazioni della società civile che sono maggiormente inserite nel tessuto sociale e molto vicine ai cittadini, per riuscire a creare una mobilitazione e un interesse intorno al progetto molto grande. In tal modo si creerà un impatto sui gruppi sotto rappresentati o difficili da raggiungere, coinvolgendo un'alta percentuale di cittadini ed organizzazioni che non sono mai state interessate da tali azioni progettuali, enfatizzando al massimo e stimolando effetti sinergici a livello locale, con una ricaduta sostenibile a livello nazionale ed europeo.

Grande importanza sarà riservata alla dimensione Europea del progetto, pensata con l'intento di coinvolgere Partner che hanno vissuto in prima persona alla costruzione dell'UE e Paesi che ancora non appartengono all'UE e la percepiscono come una grande opportunità. Per garantire un'adeguata rappresentatività dei differenti tipi di Organizzazione, il Network è stato creato attraverso il coinvolgimento di Local Authorities e CSOs e con la partecipazione in tutti i territori della partnership dei più rilevanti stakeholder.

Si punterà molto sulla sostenibilità del progetto, intesa come capacità di continuare ad utilizzare i risultati oltre il suo ciclo di vita, facendo in modo che questi ultimi possano servire da esempio e ispirare altri a promuovere azioni progettuali, mantenendo e ampliando il network e creando quindi un effetto moltiplicatore dell'iniziativa.

VoicEU



EUROPA PER I CITTADINI

136

VoicEU

EUROPA PER I CITTADINI

137

Introduzione progetti della Società Civile

EUROPA PER I CITTADINI

138

Progetti della Società Civile

Rita Sassu

Struttura del Bando

La sottomisura Progetti della Società Civile supporta progetti promossi da reti di partenariato internazionali, che coinvolgano direttamente i cittadini. I progetti consentono a cittadini di diversi contesti e nazioni di confrontarsi e agire insieme su temi legati all'Unione Europea e alle sue politiche, con lo scopo di dar loro l'opportunità di partecipare concretamente al processo di integrazione europea. I progetti dovrebbero prendere in considerazione le priorità tematiche.

Per essere eleggibile, un progetto deve includere almeno due delle seguenti tre tipologie di attività: promozione dell'impegno sociale, della solidarietà, del dialogo interculturale; raccolta di opinioni; volontariato.

Tipologia di enti eleggibili: enti non a scopo di lucro, come ad esempio organizzazioni della società civile, associazioni culturali, enti di ricerca, enti di istruzione e formazione; le autorità locali/regionali possono essere partner.

Numero minimo di nazioni coinvolte: un progetto deve includere almeno 3 nazioni.

Massima sovvenzione richiedibile: 150.000 euro

Massima durata del progetto: 18 mesi

Tematiche sviluppate nel biennio 2015-2016

Per il Bando 2015, le tematiche trattate dalle candidature, a livello europeo, sono state: la partecipazione civica (42% dei progetti), l'impegno sociale e la solidarietà (14%), l'economia e lo sviluppo locale (7%), la raccolta delle opinioni dei cittadini (7%), il dialogo interculturale (7%), il volontariato (7%), i diritti dei cittadini (6%), l'ambiente (5%), il processo di integrazione europea (3%), gli strumenti mediatici e informatici (2%).

Specificatamente, l'Italia ha riservato un'attenzione particolare alla partecipazione dei migranti alla vita politica delle comunità cittadine e alla promozione della democrazia.

Nel 2016, le priorità maggiormente selezionate dai progetti sono state il dibattito sul futuro dell'UE e la lotta alla stigmatizzazione dei migranti. Il tema meno discusso è stato invece quello connesso alla comprensione dell'euroscetticismo.

Per quanto riguarda l'Italia, i progetti selezionati hanno posto l'accento sul tema della migrazione, coinvolgendo direttamente nelle attività immigrati, rifugiati politici e richiedenti asilo.

Introduzione progetti della Società Civile

EUROPA PER I CITTADINI

141

Lampedusa, Berlino. Diario di Viaggio

Titolo del progetto	Lampedusa, Berlino. Diario di Viaggio
Capofila	Fondazione ForTeS - Scuola di Alta Formazione per il Terzo Settore, Italia
Partner	Asinitas Onlus, Italia Sosrazzismoitalia, Italia Sozial.Label E.V., Germania S.O.S. Racismo Gipuzkoa Asociacion, Spagna Egam-European Grassroots Antiracist Movement Association, Francia Oltalom Karitativ Egyesulet, Ungheria Asociatia Tineri Parteneri Pentru Dezvoltarea Societatii Civil, Romania International Centre For Sustainable Development, Grecia Towarzystwo Amicus, Polonia
Bando	Progetti della Società Civile
Sovvenzione EU	€ 132.500
Sito web progetto	http://lampedusaberlin.eu/

Il filo conduttore del progetto nasce da un confronto della recente storia europea, dalla caduta del muro di Berlino all'allargamento ad est, alla migrazione dai paesi del mediterraneo e medio oriente.

Il crollo del comunismo nei paesi dell'Europa centrale e orientale, iniziato in Polonia e simbolizzato dalla caduta del muro di Berlino il 9 novembre 1989, è stato un evento che ha cambiato completamente il percorso della storia europea. A 28 anni da questo evento, possiamo riflettere in modo più approfondito sullo sviluppo dell'Unione Europea, sulla sua identità e sul suo futuro come Europa della democrazia, dell'integrazione e dei diritti umani.

Un nuova sfida si pone oggi all'Europa in seguito all'emergenza migratoria proveniente dei paesi terzi, legata alla crisi siriana e del nord Africa.

L'idea di una rigida governance europea delle migrazioni è stata spesso prospettata, in reazione a questo fenomeno storico, come soluzione per dare sicurezza alle società europee. Tale atteggiamento, nonché alcune delle azioni messe in atto dalle istituzioni europee e nazionali, sembra contraddire la vocazione inclusiva e democratica dell'Europa. Preoccupante l'emergere di movimenti xenofobi capaci di influire nel tessuto sociale, mentre la crisi imperversa e l'Europa dello stato sociale è sempre più debole.

Il progetto intende sviluppare una riflessione condivisa tra gruppi di cittadini su tali tematiche così importanti. Lampedusa e Berlino sono, qui, due luoghi simbolici di questa sfida verso la difesa di un'Europa dell'integrazione, dei diritti e della solidarietà. Tanti sono morti in

passato per superare un muro, per combattere per i diritti, e tanti muoiono ancora oggi per raggiungere la libertà e una speranza di vita più dignitosa.

Il progetto invita i partecipanti, e i cittadini europei, al viaggio simbolico tra questi due luoghi carichi di storia passata e presente. Gruppi di cittadini e migranti, si incontreranno negli eventi realizzati nei paesi partner, per discutere insieme su alcune questioni fondamentali per l'Europa:

- Quali sono le alternative alle politiche attuali di gestione del fenomeno migratorio?
- Come porre un ostacolo al diffondersi di atteggiamenti e visioni xenofobe e razziste?
- Come sviluppare il dialogo interculturale in Europa?
- Come superare gli stereotipi sui migranti, dando vita a narrazioni più adeguate a rappresentare la realtà di questo fenomeno epocale?
- Come sviluppare la partecipazione dei migranti alla società civile dei paesi europei che li ospitano?

Metodologie efficaci di partecipazione faciliteranno l'emersione di esperienze, riflessioni e proposte, per dare vita a contributi verso un'Europa del dialogo interculturale e dell'accoglienza.

Attraverso un web documentary potremo condividere questo viaggio, e le testimonianze e riflessioni che ne emergeranno, con molti altri cittadini Europei.

Il progetto prevede la realizzazione delle seguenti attività:

Lampedusa, Berlino. Diario di Viaggio

- Incontri di stakeholders in diverse città europee: Lampedusa, Palermo, Siena, Berlino, Atene, Budapest e Strasburgo.
- Realizzazione del concorso europeo “Racconta il dialogo”, finalizzato al racconto di esperienze di dialogo interculturale, sarà un’occasione di disseminazione in tutta Europa.
- Realizzazione materiali di documentazione e attività di sensibilizzazione (eventi, spettacoli, incontri pubblici, ecc.).
- Incontro finale al Parlamento Europeo, con decisori politici.

Cosa produrrà il progetto

- Un report che raccolga le esperienze e proposte emerse dagli incontri con i cittadini e gli stakeholders.
- Prodotti multimediali, per raccontare il fenomeno delle realtà migratorie, e le possibili alternative messe in atto dalla società civile.
- Attività di sensibilizzazione verso la società civile.
- Attività di lobby verso i decisori politici a livello nazionale ed europeo





Titolo del progetto	New Forms of European Citizenship in Migration Era
Capofila	Fondazione Giovanni e Francesca Falcone, Italia
Partners	ANTIGONE - Information and Documentation Centre on Racism, Ecology, Peace and Non Violence, Grecia Asociatia Gipsy Eye, Romania Association for sustainable development SFERA MACEDONIA – Bitola, Ex Rep. Jug. di Macedonia Associazione InformaGiovani, Italia Aventura Marão Clube, Portogallo Beyond Barriers, Albania Foundation for the promotion of social inclusion in Malta- FOPSIM, Malta Fundacio Privada Ficat, Spagna Fundacja Tale Euro Est, Polonia LeISA gGmbH, Germania Medijski edukativni centar, Serbia Mezinarodni vzdelaavaci centrum GEMS, Repubblica Ceca OUT OF THE BOX INTERNATIONAL, Belgio Sdruzhenie Mezhdunaroden institut po menidzhmant, Bulgaria Udruga Agencija Lokalne Demokracije, Croazia Vidzemes Augstskola, Lettonia
Bando	Progetti della Società Civile
Sovvenzione EU	€ 150.000

Il progetto “NEW FORMS OF EUROPEAN CITIZENSHIP IN MIGRATION ERA”, promosso dalla Fondazione Falcone, ha come obiettivo quello di stimolare la società civile ad avere un ruolo più attivo, in sinergia con le istituzioni coinvolte nel processo di integrazione, nella promozione della cittadinanza attiva dei migranti. Sedici i paesi coinvolti (Albania, Belgio, Bulgaria, Croazia, Germania, Grecia, Italia, Lettonia, Macedonia, Malta, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Serbia, Spagna) per un totale di diciassette partner.

Il progetto, finanziato nel 2016 nell’ambito del programma “Europe for citizens” con un importo di 150.000,00 euro, è stato avviato a Novembre 2016. Nei primi mesi i partner sono stati coinvolti nella somministrazione di un questionario online sulla percezione della migrazione. La strutturazione dell’indagine è stata curata dalla Fondazione Falcone con l’Università di Palermo e dall’Università di Scienze Applicate Vidzemes Augstskola della Lettonia. Il campione, costituito da cittadini dei sedici paesi partner, è stato di quasi 4.000 casi. La survey ha avuto lo scopo di conoscere l’atteggiamento dei cittadini europei nei confronti del fenomeno migratorio, analizzando quindi le difficoltà di inclusione dei migranti, e di verificare in che modo il rapporto tra crimine organizzato e traffico di esseri umani è percepito.

I risultati sono stati presentati a Valmiera (LV) il 21 aprile 2017 presso l’Università di Scienze Applicate Vidzemes Augstskola.

All’attività preparatoria e al seminario di presentazione dei risultati, è seguito un evento a Palermo avente come finalità quella di mostrare come l’integrazione degli immigrati può realizzarsi grazie all’impegno

attivo delle istituzioni pubbliche che lavorano a livello locale, della società civile organizzata e dei volontari. I partecipanti, infatti, hanno incontrato l'assessore alla cittadinanza sociale di Palermo, Agnese Ciulla, sul tema della tutela dei minori stranieri non accompagnati. E sono stati coinvolti nelle attività preparatorie al 23 maggio, giorno della commemorazione della strage di Capaci in cui sono morti il giudice Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e i tre agenti di scorta, presso una realtà multiculturale di Palermo, Moltivolti. Inoltre, grazie all'incontro con il Procuratore Capo di Palermo, Francesco Lo Voi, si è potuto approfondire come la criminalità organizzata, sfruttando il bisogno dei migranti di fuggire da miseria e guerra, abbia fatto del traffico di esseri umani uno dei suoi affari. I partecipanti hanno conosciuto anche il lavoro della CLEDU- Clinica legale per i diritti umani- dell'Università di Palermo che, attraverso il supporto di giovani giuristi guidati da professionisti avvocati e psicologi, offre assistenza legale e psicologica agli immigrati a favore dell'integrazione.

Il progetto è giunto a metà percorso. Il prossimo mese di settembre i partecipanti dei 16 paesi partner incontreranno i rappresentanti della FRA- European Agency for Fundamental Rights sul tema di diritti umani. È previsto anche un incontro all'UNODC per approfondire le dinamiche e, quindi, le strategie di contrasto del traffico di esseri umani gestito dal crimine organizzato.

Nell'ultima fase del progetto, a partire dal mese di ottobre e fino a marzo 2018, ogni associazione partner organizzerà nel proprio territorio degli incontri di divulgazione delle conoscenze maturate durante le precedenti attività. Al termine del progetto è previsto un incontro di valutazione e follow-up. Il progetto si concluderà ad aprile 2018.

NFECME



EUROPA PER I CITTADINI

151



NFECME



EUROPA PER I CITTADINI

153

Introduzione Memoria Europea

EUROPA PER I CITTADINI

154

Memoria Europea

Rita Sassu

Struttura del Bando

Il Programma “Europa per i cittadini” vuole suscitare opportunità per riflettere sulla storia europea trascendendo le prospettive nazionali .

Attraverso lo Strand 1 – “Memoria Europea”, il Programma mira a promuovere una cultura comune della memoria e della comprensione reciproca fra i cittadini dei diversi Stati Membri dell’UE, in particolare mediante il sostegno a progetti che riflettano sui principali tornanti della storia del XX secolo in Europa e sul significato e conseguenze che hanno avuto per l’Europa di oggi.

Pertanto, lo Strand 1 promuove:

- progetti di riflessione sui regimi totalitari nella storia Europea, soprattutto, ma non esclusivamente, il Nazismo che ha causato l’Olocausto, il Fascismo, lo Stalinismo e i regimi totalitari comunisti, come pure la commemorazione delle loro vittime;
- progetti riguardanti gli altri momenti fondamentali della recente storia europea;
- progetti riguardanti il ruolo della società civile e della partecipazione civica sotto i regimi totalitari; l’antisemitismo, il razzismo, la xenofobia, atteggiamenti intolleranti verso gli zingari, omosessuali e minoranze; la

Introduzione Memoria Europea

transizione democratica e l'adesione all'Unione europea;

- per il 2015 (non obbligatoriamente): commemorazione della Seconda Guerra Mondiale e le relative conseguenze per l'architettura dell'Europa del dopoguerra. Il 2015 ha segnato il 70° anniversario della fine della Seconda guerra mondiale, che è stata la guerra più catastrofica della storia, con perdite umane enormi: morirono oltre 50 milioni di persone, tra cui 6 milioni di vittime dell'Olocausto, 27 milioni di soldati e 19 milioni di civili;

- per il 2016 (non obbligatoriamente): la guerra civile spagnola; la mobilitazione politica e sociale in Europa centrale; le guerre in Jugoslavia; l'adozione della convenzione delle Nazioni Unite relativa allo status dei rifugiati in relazione con la situazione dei rifugiati in Europa dopo la seconda guerra mondiale;

- per il 2017 (non obbligatoriamente): Le rivoluzioni sociali e politiche verificatesi nel 1917, la caduta degli imperi e i loro effetti sul panorama politico e storico dell'Europa; il Trattato di Roma del 1957 e la nascita della Comunità economica europea;

- per il 2018 (non obbligatoriamente): la fine della prima guerra mondiale, la nascita degli stati-nazione e il fallimento del progetto di cooperazione e coesistenza pacifica in Europa; l'inizio della Seconda Guerra Mondiale; l'inizio della Guerra Fredda; il Congresso dell'Aia e l'integrazione dell'Europa; i movimenti di protesta e per i diritti civili del 1968; l'invasione della Cecoslovacchia; le proteste studentesche e la campagna antisemita in Polonia;

- per il 2019 (non obbligatoriamente): le elezioni del Parlamento europeo e il 40° anniversario della prima elezione diretta del PE nel 1979; le

Introduzione Memoria Europea

rivoluzioni democratiche in Europa centrale e orientale nel 1989 e la caduta del muro di Berlino; i 15 anni di allargamento dell'UE nell'Europa centrale e orientale;

- per il 2020 (non obbligatoriamente): la Dichiarazione di Robert Schuman; la riunificazione della Germania; la proclamazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea.

Saranno supportate, in particolare, azioni che incoraggino la tolleranza, la comprensione reciproca, il dialogo interculturale, che siano in grado di raggiungere anche le nuove generazioni.

I progetti dovrebbero includere diverse tipologie di organizzazioni (ad es. municipalità, altre tipologie di autorità locali, ONG, istituti di ricerca, musei, associazioni di volontariato) e/o sviluppare diversi tipi di attività tra loro complementari (ad es. ricerca, processi di apprendimento informali, conferenze, dibattiti pubblici, mostre) e/o che coinvolgano cittadini provenienti da diversi gruppi target.

I progetti dovrebbero essere realizzati a livello internazionale (tramite la creazione di partenariati e reti multi-nazionali) e/o essere segnati da una chiara dimensione europea.

Tipologia di enti eleggibili: autorità pubbliche locali/regionali (ad es. municipalità, provincie, regioni) o enti non a scopo di lucro, quali associazioni di sopravvissuti, associazioni culturali, enti di istruzione e di ricerca (ad es. Università, archivi, centri di ricerca).

Numero minimo di nazioni coinvolte: un progetto deve includere almeno 1 nazione; tuttavia, sarà data preferenza a progetti transnazionali che coinvolgono più nazioni.

Massima sovvenzione richiedibile: 100.000 euro

Massima durata del progetto: 18 mesi

Tematiche sviluppate nel biennio 2015-2016

Nell'ambito del Bando 2015, i temi considerati nelle candidature sono stati: i valori europei condivisi (23% delle proposte progettuali), il nazismo e il fascismo (17%), l'olocausto (16%), lo stalinismo (3%), gli altri regimi totalitari (16%), le tappe fondamentali della recente storia europea (5%), altri argomenti (19%).

In particolare, i progetti italiani che hanno superato la selezione nel 2015 si sono soffermati sulla deportazione degli ebrei, sullo sterminio di Rom, omosessuali e disabili nonché sul percorso storico europeo, dalla nascita della Comunità Economica Europea all'odierna Unione Europea.

Il Bando 2016 ha registrato un alto tasso di progetti dedicati all'ostracismo, alla perdita della cittadinanza e all'organizzazione della società civile sotto i regimi totalitari. Un numero meno consistente di progetti ha sviluppato una riflessione storica sulle guerre iugoslave; in minor misura, sono stati proposte idee progettuali sulla guerra civile spagnola e sull'adozione, da parte delle Nazioni Unite, della convenzione sullo status di rifugiato.

I progetti italiani finanziati nel 2016, oltre al citato tema della memoria storica del percorso compiuto dall'Unione Europea dalla nascita ad oggi, hanno considerato le guerre iugoslave, anche da un punto di vista scientifico.

Introduzione Memoria Europea

EUROPA PER I CITTADINI

159

You 2 Tell EU

Titolo Progetto	You 2 Tell EU
Capofila	Anci Toscana (Associazione Nazionale Comuni Italiani Toscana)
Partners	CEPESE - Centro de Estudos da População, Economia e Sociedade, Oporto, Portogallo St Vincent's Family Project, London, Regno Unito
Bando	Memoria Europea
Sovvenzione EU	€ 100.000
Sito web progetto	https://www.facebook.com/You2TellEU/

You 2 Tell EU

Giovani di seconda generazione, di famiglie originarie dell'Europa Orientale, che intervistano e si mettono a confronto con le generazioni dei propri nonni e dei propri genitori, per ricostruire la memoria storica dei regimi comunisti: è questo l'obiettivo di You2tellEu, un progetto transnazionale sulla memoria europea e le seconde generazioni di immigrati. Anci Toscana (Associazione dei Comuni toscani) è il capofila del progetto, di cui sono partner l'associazione britannica St. Vincent Family Project e il centro studi portoghese Cepese. L'obiettivo generale è portare nelle comunità locali i temi della cittadinanza europea, connessi con il racconto e l'interpretazione della storia di Europa. A tale fine, abbiamo organizzato in Toscana dei laboratori di memoria storica con giovani di seconda generazione: a conclusione di un percorso di formazione, i partecipanti ai laboratori hanno intervistato alcuni immigrati di prima generazione, confrontandosi così con delle testimonianze sulle società comuniste dell'Est europeo. Lo stesso modello di attività sarà replicato in territorio britannico e portoghese, per arrivare così alla composizione di un archivio audiovisivo di memorie. A gennaio del 2018, durante un evento internazionale metteremo a confronto i diversi risultati dei laboratori nazionali, prima della presentazione dell'archivio audiovisivo, che avverrà a febbraio dello stesso anno.

Il progetto si pone, quindi, come principali obiettivi: valorizzare il ruolo delle seconde generazioni, come ponte fra storie e culture diverse; mostrare le relazioni che intercorrono fra la dimensione locale, spazio di applicazione delle attività del progetto, e la storia internazionale, compresa attraverso il patrimonio di memorie dei migranti. In questo modo, abbiamo costruito dei racconti, cercando di definire le memorie storiche come risultati di percorsi di partecipazione collettiva e come pro-

dotti di un confronto fra prospettive differenti. Si esclude in tal modo che le memorie siano semplici frammenti di un monologo identitario e che la storia possa essere raccontata da prospettive univoche, in primo luogo di carattere nazionale. Il progetto si rivolge anche ai problemi dell'immigrazione e dell'integrazione, considerandoli in un processo di lungo periodo, che non riguarda soltanto il dialogo fra culture differenti, ma anche il confronto fra diverse generazioni. Con You2TellEu cerchiamo di raccontare memorie e storie europee, diverse e specifiche, e tuttavia connesse nel processo comune della storia del nostro continente, affinché siano uno strumento per la costruzione di una cittadinanza europea.

La prima fase del progetto è stata dedicata alla promozione delle attività e, quindi, alla ricerca di giovani di seconda generazione, interessati a partecipare ai laboratori. Tale lavoro è stato svolto, in primo luogo, attraverso i diversi strumenti di comunicazione utilizzati da Anci Toscana; in secondo luogo, scegliendo una comunicazione mirata, rivolgendo il nostro sguardo alle università, alle biblioteche comunali più attive nei progetti di intercultura, alle associazioni di immigrati e alle rappresentanze consolari di nazioni dell'Europa orientale. In alcuni casi siamo riusciti a raggiungere canali di comunicazione di livello nazionale, per quanto il nostro obiettivo fosse rivolte piuttosto alla promozione locale del progetto. Inoltre, abbiamo potuto beneficiare del sostegno e della collaborazione dell'Associazione di giovani toscani di seconda generazione IParticipate Toscana, nata dall'omonimo progetto europeo e che ha di recente compiuto i primi due anni di attività. Abbiamo deciso, inoltre, di portare il progetto direttamente all'interno delle scuole superiori, organizzando una serie di incontri didattici, con alcune classi di istituti sco-

lastici, in modo da presentare le attività dei laboratori e introdurre i principali temi di analisi storica e ricerca.

Come è facile prevedere, sono state coinvolte soprattutto la comunità rumena e quella albanese. Infatti, la Toscana presenta dati in linea con le tendenze nazionali, che vedono tali comunità rispettivamente al primo e al secondo posto per numero di stranieri residenti. Tuttavia, rispetto all'intero territorio nazionale, in Toscana è maggiore la percentuale di immigrati di origine albanese, soprattutto per quanto riguarda le province di Firenze, Prato e Pistoia. Quest'ultimo dato è il principale motivo della prevalente rappresentazione di memorie del comunismo albanese all'interno del nostro progetto.

Abbiamo scelto di dividere i partecipanti ai laboratori in due gruppi: il primo composto da studenti delle scuole superiori, il secondo formato da studenti universitari e lavoratori. Le attività del primo gruppo si sono svolte a Pistoia, dove siamo stati ospitati nell'Aula Magna dell'istituto superiore statale de Franceschi-Pacinotti. L'Istituto scolastico, inoltre, ci ha offerto un'attiva, gentile e molto preziosa collaborazione nello svolgimento di tutte le fasi del progetto. I componenti del secondo gruppo del laboratorio, invece, si sono incontrati a Firenze, nello spazio che Anci Toscana ha dedicato ai propri incontri di formazione.

Per entrambi i gruppi abbiamo seguito lo schema di attività, che è illustrato nei successivi capoversi, sebbene, come d'altronde è ovvio, tale impostazione sia stata declinata in forme distinte, a seconda dell'età dei partecipanti e dei loro diversi livelli di preparazione scolastica e conoscenza della storia contemporanea.

La fase iniziale dei laboratori è stata caratterizzata da alcune lezioni introduttive sulla storia del comunismo in Europa orientale. Abbiamo cer-

cato di approfondire soprattutto le vicende storiche dei paesi di origine dei partecipanti: Albania, Romania, Kosovo e Serbia. Particolare attenzione è stata dedicata alla caduta dei regimi comunisti, osservando i fatti dell'89 da una prospettiva europea e non solo nazionale: considerando, inoltre, l'importanza di tale fase, come momento di transizione dalla dittatura alla democrazia e come periodo di apertura dei confini nazionali. Tali lezioni avevano lo scopo di sviluppare una discussione attorno ad alcuni temi e problemi storici dell'Europa contemporanea. Sulla base di tale discussione, abbiamo cercato di approfondire alcuni questioni, attraverso l'analisi critica di fonti storiche, utilizzando soprattutto risorse online e lavorando in particolare con fonti visive: immagini e video prodotti dalle televisioni e dagli apparati di propaganda dei diversi regimi.

In una seconda fase delle attività ci siamo dedicati all'analisi del concetto di memoria storica, per distinguere il tempo storico dal tempo della memoria, e comprenderne, però, i rapporti di reciproca influenza; considerando la memoria come il prodotto di un complesso e articolato processo, composto di elementi fra loro distinti, ma, al tempo stesso, profondamente intrecciati: elementi individuali, collettivi, privati e pubblici. Anche in questo caso, una prima parte di lezione frontale è stata seguita da alcune attività ed esercitazioni specifiche, con la finalità di dimostrare come la memoria, in ogni sua declinazione, sia mutevole nel tempo e, quindi, sempre prodotto di un determinato presente, e come, al tempo stesso, sia selettiva e legata a processi di costruzione di identità e di racconto del sé. Nell'ultima parte delle attività dei laboratori, ci siamo occupati delle metodologie di ricerca di storia orale. Abbiamo introdotto i problemi metodologici, facendo alcuni cenni alla storia degli

studi di storia orale, distinguendo alle origini di tale disciplina le due diverse scuole di riferimento: quella statunitense, basata soprattutto sulla raccolta di testimonianze dei protagonisti principali degli eventi; quella europea, legata, invece, agli sviluppi della storia sociale e ad una prospettiva dal basso. Abbiamo spiegato, inoltre, il ruolo essenziale dell'intervistatore e il concetto di autorialità condivisa: cioè come il prodotto dell'intervista sia il risultato di un dialogo fra due persone, piuttosto che il semplice racconto delle memorie di un testimone. Attraverso l'analisi di differenti tipologie di intervista (strutturata a risposte prefissate, strutturata a risposta libera, intervista semi-strutturata a risposta libera, non strutturata a risposta libera), abbiamo deciso di adottare la terza tipologia, impostata sulla predisposizione di un canovaccio, nel quale definire i temi principali dell'intervista e soltanto alcune domande essenziali, utili a far iniziare una narrazione dialogica da parte dell'intervistato: lasciando che il resto dell'intervista fosse determinato dall'andamento del dialogo stesso e dalle capacità dell'intervistatore di elaborare domande. Infine, abbiamo concluso le attività dei laboratori con alcune esercitazioni pratiche e delle simulazioni di intervista.

L'ultima fase delle attività ha avuto inizio con la ricerca dei testimoni da intervistare. E' poi seguita l'organizzazione e la registrazione video delle interviste. I giovani partecipanti dei laboratori, sia da soli che in coppia, hanno intervistato degli immigrati di prima generazione dall'Europa orientale, confrontandosi con le loro testimonianze sulla vita nelle società comuniste. Opinioni e immagini della dittatura, forme di propaganda e sistemi di organizzazione del consenso, isolazionismo e rapporti con l'esterno: sono questi alcuni dei temi affrontati nel corso delle interviste, quasi tutte concluse con il racconto della caduta del regime,

dei cambiamenti sociali e politici allora sopraggiunti, fino alla narrazione delle storie individuali di emigrazione con l'arrivo in Italia.

Il 31 maggio 2017, si è svolto a Pistoia, Capitale italiana della Cultura per il 2017, l'evento di presentazione dei primi risultati del progetto, nel corso del quale abbiamo proiettato una selezione di interviste, commentando e discutendo le immagini in un partecipato dibattito. L'Istituto de Franceschi-Pacinotti, anche in questo caso, ha offerto la sua ospitalità e il suo sostegno, contribuendo in modo essenziale al successo dell'iniziativa. Il 9 giugno, inoltre, abbiamo presentato una relazione sul progetto You2TellEu alla Prima Conferenza dell'AIPH (Associazione italiana di Public History), che si è tenuta a Ravenna in collaborazione con l'Università di Bologna.

Siamo giunti così alla prima metà del progetto. La seconda parte si svilupperà nei prossimi mesi attraverso il confronto e l'incontro con altre esperienze nazionali europee, fino alla conclusione del progetto a marzo del 2018. All'interno del presente contributo non è certo possibile sviluppare analisi e interpretazioni dei contenuti delle interviste, comprendendo in tal campo di indagine tanto il racconto degli intervistati quanto l'elaborazione delle domande da parte dei giovani intervistatori. Rimandiamo, infatti, alla pubblicazione online di un testo di analisi dei risultati finali del progetto. Tuttavia, allo stato attuale dei lavori, possiamo comunque ritenere di aver raggiunto alcuni obiettivi essenziali, evidenziando quanto le memorie storiche siano il risultato di un processo culturale di costruzione e definizione, e ricomponendo alcune dinamiche di storia dell'Europa contemporanea in una dimensione interconnessa, che include anziché escludere la storia dei paesi dell'Europa orientale.

You 2 Tell EU



EUROPA PER I CITTADINI

167

You 2 Tell EU



EUROPA PER I CITTADINI

168

You 2 Tell EU



EUROPA PER I CITTADINI

169

Remedy

Titolo del progetto **The voice from the past. Recalling memories in diversity**

Capofila **Comune di Geraci Siculo, Italia**

Partners

Asinitas Onlus, Italia
Sosrazzismoitalia, Italia
Sozial.Label E.V., Germanian
S.O.S. Racismo Gipuzkoa Asociacion, Spagna
Egam-European Grassroots Antiracist Movement Association, Francia
Oltalom Karitativ Egyesulet, Ungheria
Asociatia Tineri Parteneri Pentru Dezvoltarea Societatii Civil, Romania
International Centre For Sustainable Development, Grecia
Towarzystwo Amicus, Polonia
Memoria Europea

Bando

Sovvenzione EU

€ 97.750

Sito web progetto

<https://www.remedyproject.org/>

https://twitter.com/remedy_project?lang=en

<https://www.facebook.com/REMEDY-Project-982548728557563/?fref=ts>

Remedy

Il progetto “The voice from the Past. Recalling memories in diversity (REMEDY)”, attualmente a metà percorso, è frutto di un partenariato che coinvolge nella sua realizzazione, oltre al Comune di Geraci Siculo (Palermo), capofila del progetto, le seguenti organizzazioni europee: Zwiasek Stowarzyszen Multikultura (Krakow, Poland), Fundacion Universitaria San Antonio (Murcia, Spain), M2C Institut fur angewandte Medienforschung Gmbh (Bremen, Germany), Shoqata Shqiptare e Ambjentalisteve Industriale (Tirana, Albania), Apshstdc - Associação Portuguesa de saúde, higiene e segurança (Lisboa, Portugal), Organization for scientific and practical development of the Students (Sofia, Bulgaria), Mittetulundusuhing Peipsi Koostoo Keskus (Artu, Estonia), Dimos Istieas Aidipsou (Municipality of Istiea - Aedipsos) (Istiea, Greece), Agenția Pentru Dezvoltare Regionala Sud-Est Romania (Braila, Romania). Ne cura il coordinamento l’EProjectConsult – Istituto Europeo formazione e Ricerca (ITALIA).

L’intento è quello di trasformare un momento di conoscenza e di confronto generazionale e transnazionale in una risposta concreta ad un dovere civico e morale: attualizzare le esperienze passate affinché contribuiscano ad esorcizzare il rischio che si ripetano in un prossimo futuro.

Partendo da questo presupposto, il REMEDY vuole promuovere la riflessione su temi che possano orientare efficacemente la condotta dei cittadini, soprattutto quelli più giovani. Temi come l’ostracismo e la perdita della cittadinanza sotto i regimi totalitari che fungendo da spunto consentono di muovere un primo passo verso un’informazione che allo stesso tempo educi e responsabilizzi.

I concetti di cittadinanza e universalità dei diritti umani, infatti, dati

Remedy

spesso per scontato dalla nostra società civile, si ripropongono oggi più che mai all'attenzione pubblica, soprattutto in relazione al fenomeno dell'immigrazione. Occorrono dunque strumenti che favoriscano in primo luogo la formazione di una mentalità aperta "all'altro", che contribuiscono ad un ampliamento degli orizzonti culturali per predisporre le basi di una società "accogliente", e ciò è difficile da realizzare qualora si prescindano dalla conoscenza e dal serbatoio delle esperienze del Passato.

Punto di partenza e filo conduttore del lavoro diventa così il "recupero della memoria". Far propria l'esperienza - densa di sfumature, emozioni e significati diversi in relazione al contesto d'origine - di chi ha sperimentato in prima persona la soppressione delle principali garanzie di libertà e di pluralismo attuata dai regimi totalitari nel corso del Novecento.

L'obiettivo generale del progetto, della durata di 18 mesi, è, dunque, quello di riaccendere la memoria sugli eventi del passato, commemorando le vittime dei regimi totalitari, mettendo a confronto quanto successo con l'attuale problema dell'immigrazione, cercando di sottolineare l'importanza e la necessità di un dialogo interculturale per non perdere di vista valori importanti quali la pace e la democrazia.

Gli obiettivi specifici, invece, si concentrano sulla creazione del legame con le altre generazioni al fine di recuperare storie, ricordi e conoscenze, utili per affrontare l'attuale problema dell'immigrazione e stabilire un dialogo interculturale volto all'inclusione ed alla cooperazione, enfatizzando l'importanza dei valori fondanti dell'Unione Europea.

Remedy

In questo percorso, che vede impegnate le nuove generazioni di cittadini, principalmente studenti delle scuole secondarie, si possono distinguere alcune tappe fondamentali:

- La ricostruzione della memoria.

Nell'ambito di 10 workshop nazionali, organizzati e coordinati in ciascuno dei Paesi partecipanti dalle organizzazioni coinvolte nel progetto, un gruppo di lavoro composto da ragazzi, ricercatori ed esperti delle materie trattate, adottando la metodologia reputata più opportuna (attività didattiche, di ricerca, raccolta di testimonianze o altri materiali, dibattiti), ricostruisce un evento legato alla storia locale e riconducibile alle tematiche generali del progetto.

Il risultato delle ricerche sarà poi restituito alla memoria comune attraverso forme di comunicazione innovative e più vicine alla cultura e al linguaggio moderno: documentari, registrazioni video delle testimonianze, raccolte di documenti e immagini, mostre.

In Italia, in particolare, l'attività del gruppo di lavoro si è concretizzata nella realizzazione di un video che rielaborando i temi e gli obiettivi del progetto li assume nel quotidiano, e nella pubblicazione di un opuscolo che raccoglie i materiali e le testimonianze condivise nel corso dei due meetings internazionali già conclusi.

- Il confronto e il dialogo.

Il dialogo teso a promuovere l'incontro tra visioni ed esperienze della società profondamente diverse e a permettere l'osmosi di valori, conoscenze e convinzioni è un momento fondamentale del progetto.

A tal fine sono state previste occasioni di confronto sia a livello nazionale, nel corso dei workshops, che internazionale, nell'ambito degli

Remedy

eventi che vedono riuniti tutti i partner del progetto.

- La condivisione dei risultati.

Il progetto mira a condividere i risultati tra le organizzazioni partecipanti. A tal fine verranno realizzati un documentario finale e una piattaforma web su cui verranno caricati i report delle attività locali ed internazionali realizzate, con l'obiettivo della diffusione dei risultati ottenuti.

Il progetto è scandito da quattro eventi dedicati, nell'ordine, alla "memoria", alla "riflessione", alla "riconciliazione" e alla "relazione".

Il primo meeting, svoltosi a Geraci Siculo dal 3 al 6 novembre del 2016, ha segnato l'apertura ufficiale del progetto.

In questa sede, nel corso di un seminario introduttivo, si è voluto dare ampio spazio al dibattito sul senso della memoria, a partire da testimonianze concrete presentate dai rappresentanti delle organizzazioni coinvolte nel progetto.

Nell'ambito delle commemorazioni previste per il 4 novembre, dedicato alla Festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, sono state ricordate le celebrazioni legate alla conquista della Libertà di ciascuno dei Paesi partner. E' stato inoltre ideato un simbolico "albero della memoria", in cui ogni rappresentanza dei Paesi partner del progetto ha appeso dei fogli recanti le testimonianze di loro connazionali che hanno vissuto le restrizioni dei regimi totalitari.

Il secondo evento, tenutosi dal 26 al 28 gennaio 2017 a Cracovia, e dedicato alla "riflessione", ha visto protagonisti di un "Eu forum" sui temi dell'ostracismo e della Shoah, i gruppi che partecipano all'iniziativa. I

Remedy

ragazzi, in particolare, sono stati invitati a condividere letture e riflessioni sull'argomento, soprattutto con riferimento a quei Paesi i cui popoli vivono attualmente situazioni di restrizione delle libertà.

Altri due appuntamenti sono previsti per settembre e per Novembre 2017, rispettivamente a Tartu (Estonia) e a Brema (Germania).

In Estonia, dal 6 all'8 settembre, si affronterà il tema della "riconciliazione". Un concerto in memoria delle vittime dei regimi totalitari e un documentario con testimonianze dirette di sopravvissuti caratterizzeranno l'evento.

Scopo di questo terzo appuntamento è volgersi indietro, meditare sulle conseguenze del passato e trarne le opportune conclusioni, per poi proseguire verso la creazione di una nuova storia europea.

A Brema, infine, dal 23 al 25 novembre, si procederà ad un bilancio delle attività svolte.

In questa occasione verrà inaugurata una mostra in cui attraverso l'arte e le sue forme si tenderà, in chiave contemporanea, a riequilibrare la storia con la percezione reale.

Artisti internazionali e del luogo, servendosi di nuove forme espressive, quali ad esempio il fumetto, i suoni e le immagini digitali, rivisiteranno episodi, atmosfere, luoghi legati alle esperienze totalitarie prese in esame dal progetto.

Il meeting si concentrerà sull'importanza delle relazioni e dei rapporti tra i cittadini dei Paesi europei.

Risultati di progetto

Output di lungo termine:

Con la realizzazione del progetto i partner intendono raggiungere obiet-

Remedy

tivi di lungo periodo e sensibilizzare i partecipanti lungo direttrici coerenti con le finalità del Programma e dell'asse specifico.

In particolare:

- comprendere le cause che hanno dato origine ai regimi totalitari nel XX secolo,
- riconoscere i valori su cui è fondata l'Unione Europea: libertà, democrazia e pace,
- promuovere la comprensione reciproca e la tolleranza in modo da sviluppare un'identità europea rispettosa dei diritti umani,
- commemorare le vittime dei regimi totalitari nell'ottica non solo di colmare un gap generazionale ma anche il gap di ciascuna nazione,
- sviluppare e diffondere atteggiamenti che incoraggino la tolleranza, il dialogo interculturale e l'accettazione dell'altro, soprattutto in riferimento alla chiusura delle frontiere nei confronti dei migranti.

Risultati per le organizzazioni partecipanti:

I risultati di progetto possono essere tragguradati anche con riferimento ai risultati previsti per i partner di progetto.

In particolare si svilupperanno:

- una collaborazione più forte tra i partner,
- le capacità di gestione dei progetti a finanziamento diretto,
- nuove idee-progetto,
- le capacità di comunicazione interculturale,
- la conoscenza delle lingue straniere.

Remedy

Aspetti salienti del progetto

Il progetto presenta alcuni punti di forza che risiedono nei seguenti elementi:

- contemporaneo sviluppo della dimensione transnazionale e della dimensione locale,
- scambi intergenerazionali per il recupero della memoria, fonte di insegnamento per il vivere dei nostri giorni,
- eterogeneità del partenariato che consente apporti qualificati differenti rilevanti per le attività di progetto,
- competenze/conoscenze e target eterogenei delle organizzazioni partecipanti.

Il progetto vuole essere uno strumento di riflessione per i giovani partecipanti, per aiutarli nel loro processo di crescita, di scoperta dei valori della tolleranza e dell'accettazione degli altri, per aiutarli a riflettere sulla diversità culturale, sulla comprensione reciproca, sul dialogo interculturale e sulla riconciliazione quale strumento per superare il passato e costruire un futuro migliore.

Progetti come questo possono costituire un antidoto a forme di chiusura mentale e culturale che prendono piede in diversi Paesi Europei e anche nel nostro, soprattutto nei confronti degli immigrati; un "rimedio" che vuole far ritornare la memoria sui valori autentici, da mettere in pratica nei confronti di chi fugge da guerre e da situazioni di povertà, che soffocano l'uomo ancor prima della democrazia.

Remedy



EUROPA PER I CITTADINI

Remedy



EUROPA PER I CITTADINI

Remedy



EUROPA PER I CITTADINI

Remedy



EUROPA PER I CITTADINI

Yugoslav Wars

Titolo del progetto	Yugoslav Wars: another face of European civilisation? Lessons learnt and enduring challenges
Capofila	Università degli studi di Roma “La Sapienza” – Dipartimento di Filosofia
Partners	Univerzitet u kragujevcu, Serbia Universitat ramon llull fundacio, Spagna Radio Free Europe/Radio Liberty, Rep. Ceca
Bando	Memoria Europea
Sovvenzione EU	€ 100.000

Yugoslav Wars

Il 1991 ha riportato la guerra nel cuore dell'Europa, nella ex-Iugoslavia. Il progetto si focalizzerà sul problema delle guerre in Iugoslavia, intese come uno strappo nel tessuto della civiltà europea. Sarà necessario proporre una prospettiva radicalmente nuova, guidata da un libero spirito di ricerca e da un'illimitata volontà di porsi domande, al fine di esplorare i meccanismi operativi della nostra civiltà comune. Gli eventi organizzati nell'ambito del progetto "Yugoslav Wars: another face of European civilization? Lessons learnt and enduring challenges" saranno occasione per impegnative discussioni su domande cruciali riguardanti le guerre iugoslave, la comune identità europea, la memoria e i valori.

Il progetto, la cui durata prevista è di 18 mesi, è costituito da incontri di networking e ricerca, workshop, conferenze, mostre, programmi radio e multimediali finalizzati a 1) generare una riflessione critica sul passato in dimensione europea, mediante dibattiti qualificati, interazioni che promuovano scambi discorsivi con altri cittadini europei e che favoriscano la consapevolezza della storia, dell'identità e degli obiettivi dell'Unione Europea; 2) lavorare per costruire memorie collettive europee al plurale, miranti a una sempre migliore comprensione delle diversità e delle sfide attuali; 3) promuovere l'identificazione con l'Europa in quanto realtà complessa e in divenire, obiettivo che implica anche confrontarsi con le proprie ferite ed elaborare i sentimenti e i pensieri a esse associati. La serie di coinvolgenti e interattive presentazioni organizzate durante i tre eventi che si terranno rispettivamente a Kragujevac, Barcellona e Roma, oltre ai programmi radio multicanale (web e social media) di Radio Free Europe hanno l'obiettivo di dar vita a dialoghi che superino i confini geografici, di tempo e di ambito disciplinare, tra accademici e giornalisti, attivisti, artisti, performer, e pubblico ge-

Yugoslav Wars

nerale. Le presentazioni includeranno una varietà di voci differenti, e ciascun evento farà interagire storie e reportage digitali, lettura di papers, performance ed esibizioni artistiche. Gli scambi che così avranno luogo metteranno in luce prospettive inedite e creeranno nuove reti di collaborazione e attivismo tra studiosi, artisti, attivisti, insegnanti e cittadini.

- Le tre giornate di studio e di riflessione organizzate a Kragujevac dal 6 all'8 febbraio 2017 sul tema: Sulla cultura della pace, sul fenomeno della guerra: riflessioni, analisi, esperienze, costituiscono la prima tappa della realizzazione di un progetto internazionale, Yugoslav Wars: another face of European civilization? Lessons learnt and enduring challenges, che prosegue con due serie omologhe di eventi a Barcellona, nella primavera del 2017, e poi a Roma, nell'autunno del medesimo anno. Il Progetto è guidato dall'Università di Roma "La Sapienza" e vede impegnati come partner, oltre all'Università di Kragujevac, l'Università "Ramon Llull" di Barcellona e Radio Free Europe/Radio Liberty (Praga). L'ateneo di Kragujevac e gli altri partner hanno accolto con entusiasmo l'invito a partecipare alla realizzazione di un progetto dedicato a un tema così impegnativo e complesso, nel convincimento che la riflessione e il dialogo tra cittadini, istituzioni, popoli – un dialogo culturalmente impegnato, ma anche rivolto a un pubblico più vasto – siano strumenti imprescindibili per la creazione e lo sviluppo di una cultura della pace che rappresenti il fondamento di un futuro migliore per gli individui, i cittadini, e i popoli cui essi appartengono. In questo ambito, la

Yugoslav Wars

collaborazione tra le università di vari Paesi e tra università e altri soggetti istituzionali, pubblici e privati, può avere un ruolo di grande rilievo, che trascende il più ristretto ambito accademico. Si può così affermare che i valori su cui si fonda l'attività dei partner del Progetto europeo sono quelli espressi in maniera concisa, ma pregnante, nell'incipit del Preambolo della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea: "I popoli europei nel creare tra loro un'unione sempre più stretta hanno deciso di condividere un futuro di pace fondato su valori comuni".

- Le giornate di studio di Barcellona e Vic, dal 26 al 26 aprile 2017, coincidono col 60 ° anniversario del Trattato di Roma che ha dato origine all'attuale Unione Europea; la sessione spagnola di Sulla cultura della pace, sul fenomeno della guerra: riflessioni, analisi, esperienze dimostra come sia necessario guardarsi indietro ed essere orgogliosi di ciò che abbiamo realizzato insieme, di ricordare e di recuperare, se necessario, i valori che ci legano: Pace, democrazia e solidarietà. Tuttavia, è anche il momento di guardare avanti e di chiederci se il nostro modello può essere migliorato e quale sia l'Europa che vogliamo per le nostre generazioni future. Ecco perché il presidente Juncker ha presentato il Libro bianco sul futuro dell'Europa: questo documento apre un processo di riflessione collettiva che coinvolgerà il Parlamento europeo, i parlamenti nazionali, i governi, i popoli e le regioni d'Europa e la società civile. Il programma presentato è un contributo a questa discussione. Con ciò vogliamo sottolineare il processo che la

Yugoslav Wars

Spagna e la Catalogna in particolare hanno sperimentato nella costruzione di una cultura della pace. Mettiamo l'accento su due fattori essenziali: in primo luogo, mostrando come le arti in Catalogna siano state uno dei motori più importanti per una società fondata sulla solidarietà e sulla democrazia; in secondo luogo, evidenziando come le arti siano essenziali nella formazione di una nuova cittadinanza. Questa è la ragione per cui l'agenda è incentrata sul lavoro con i giovani a scuola. Tale laboratorio ha un doppio obiettivo: 1) vedere alcune delle tracce che il conflitto civile (1936-1939) ha impresso nella città di Barcellona, ancora oggi visibili; 2) conoscere gli sforzi compiuti dalle arti e dai cittadini per curare le ferite.

- L'appuntamento di chiusura del progetto avrà luogo a Roma dal 16 al 18 ottobre 2017, col coinvolgimento di diverse istituzioni culturali, fra cui il Teatro Eliseo.

Yugoslav Wars



EUROPA PER I CITTADINI

187

Yugoslav Wars



EUROPA PER I CITTADINI

Yugoslav Wars



EUROPA PER I CITTADINI

REMSHOA

Titolo del progetto	L'Italia e la deportazione degli ebrei nei territori occupati durante la Seconda guerra mondiale 1939-1945 – REMSHOA
Ente capofila	Università LUISS – Guido Carli, Italia
Partner	Dipartimento per i Beni e le Attività Culturali della Comunità Ebraica di Roma, Italia Università degli Studi di Roma Tre, Italia “La Sapienza” Università di Roma, Italia Institute for Recent History of Serbia, Serbia Institute for Democracy, Media and Culture of Tirana, Albania
Bando	Memoria Europea
Sovvenzione EU	€ 150.000
Sito web progetto	http://www.remshoa.org

REMSHOA

L'Unione Europea persegue l'obiettivo di favorire il dialogo interculturale e una attenta riflessione su i regimi totalitari che hanno sconvolto l'Europa, e non solo, a cavallo tra le due guerre mondiali. Regimi che, con la loro politica razziale e razzista, hanno determinato il fenomeno dell'Olocausto della popolazione ebraica. Alla luce di tale obiettivo, il progetto "L'Italia e la deportazione degli ebrei nei territori occupati durante la Seconda Guerra Mondiale: 1939-1945" (REMSHOA) intende dare vita a una riflessione il più possibile condivisa sul fenomeno delle leggi razziali e della conseguente deportazione, divulgandone gli esiti a livello transnazionale. Nel più generale e complesso fenomeno dell'Olocausto, REMSHOA analizza il ruolo svolto dalle autorità e dai militari italiani e dalle autorità e dalla popolazione civile dei paesi occupati nella persecuzione e nella deportazione delle comunità ebraiche dei territori occupati dall'Italia durante la seconda guerra mondiale (Balcani, Colonie africane, Francia, Grecia, URSS). La storiografia europea, soprattutto in tempi più recenti, ha dedicato, in effetti, una certa attenzione, sia a livello generale sia a livello locale, alla deportazione e all'atteggiamento delle autorità italiane e collaborazioniste. Il progetto, dunque, si inserisce in un filone storiografico già avviato, ma che ha l'ambizione, portando l'analisi fino alla conclusione del secondo conflitto mondiale, di condurre ad un'analisi esaustiva e puntuale del ruolo svolto dall'Italia nei confronti delle comunità ebraiche nei territori occupati.

Coordinati dall'Università LUISS Guido-Carli, le università e gli istituti di ricerca partner del progetto hanno organizzato dei singoli workshop grazie a dei gruppi di lavoro coordinati dai responsabili scientifici dei gruppi stessi. Il primo di questi workshop si è svolto il 23-24 marzo 2016 a Belgrado. La delegazione italiana composta dal responsabile del pro-

getto, Andrea Ungari, dai professori Carlo Spartaco Capogreco, Maria Teresa Giusti e Matteo Luigi Napolitano hanno incontrato la sera del 22 alcuni studenti dell'Università di Belgrado. Il giorno successivo si è svolto il workshop vero e proprio presso l'Institute of Recent History of Serbia nel quale, alla presenza di ospiti illustri come il presidente delle comunità ebraiche serbe e l'addetto culturale italiano, si è dibattuto per tutta la giornata sull'atteggiamento delle autorità politiche e militari italiane verso le comunità ebraiche in Jugoslavia durante il periodo 1941-43. Il giorno successivo, il responsabile scientifico del team serbo, il professor Milovan Pisarri, ci ha accompagnato presso i siti dove furono sterminati gli ebrei belgradesi.

Il secondo workshop è stato organizzato presso l'Università di Roma Tre il 24 ottobre dal gruppo di lavoro guidato dal professor Alessandro Volterra. Alla presenza, anche qui, di un folto pubblico di studenti, è stata affrontata la condizione delle comunità ebraiche nelle ex colonie africane dell'Italia (Eritrea, Etiopia, Libia e Somalia), chiarendo come la legislazione razzista e razziale italiana nacque, innanzitutto, per rispondere al pericolo del meticciato e, successivamente, venne estesa nei confronti della comunità ebraica, in patria e, appunto in colonia.

Il terzo workshop si è tenuto presso la Sala degli Organi Collegiali della Sapienza il 2 dicembre 2016 e ha affrontato il contegno degli italiani in Grecia, con il gruppo di lavoro guidato dal professor Luca Micheletta. Il workshop è stato inaugurato dall'ambasciatore greco in Italia, dal Rettore della Sapienza Università di Roma e ha visto la partecipazione di studiosi e studenti che si sono interrogati sullo sterminio della comunità ebraica in Grecia.

Il quarto e ultimo workshop, organizzato dall'Institute of Democracy,

REMSHOA

Media e Culture, è stato organizzato il 27 gennaio 2017 presso l'Accademia delle Scienze di Tirana. Il workshop, al quale ha partecipato un folto pubblico di studenti, ha combinato l'aspetto scientifico a quello culturale con l'esibizione di artisti che hanno suonato motivi tradizionali della musica ebraica e letto brandi di poeti ebrei albanesi. La presenza di studenti e di curiosi, oltre che della comunità scientifica, ha garantito la necessaria diffusione delle ricerche e degli studi su questo argomento.

A conclusione di questo lavoro svolto nei workshop, nel mese di maggio 2017, il 10-11, presso l'Università LUISS Guido-Carli si è svolta la Conferenza internazionale conclusiva al quale hanno partecipato gli studiosi dei vari gruppi di lavoro e professori italiani e stranieri che hanno riflettuto sulla questione ebraica, sulle leggi razziali italiane e sulla deportazione della popolazione ebraica italiana. In questa sede, si è affrontato anche il contegno delle autorità militari italiane nella zona di occupazione francese e nel breve periodo di invasione del territorio sovietico (1941-42). Una conferenza di particolare importanza, dal momento che per la prima volta si è cercato di studiare il problema da un punto di vista complessivo, mettendo a confronto comportamenti differenti a seconda dell'area geografica presa in considerazione e che hanno restituito un comportamento complesso e articolato da parte degli italiani nei confronti delle singole comunità ebraiche nei territori occupati.

Il 26 maggio 2017, a conclusione del progetto, si è svolta la mostra fotografica e documentaria presso la scuola ebraica di Roma, a via Portico d'Ottavia, intitolata "Il fascismo e gli ebrei nella "guerra parallela" Africa italiana e Balcani (1939-1943)". La mostra, alla presenza di studiosi e degli studenti della scuola ebraica, è stata inaugurata dal presidente

della Comunità ebraica romana, Ruth Dureghello e dal capo dell'Ufficio Storico dell'Esercito, il colonnello Cristiano Maria Dechigi. La mostra, in inglese e in italiano, è stata costruita su dei roll up facilmente trasportabili e che consentiranno, appunto, il trasporto della stessa presso scuole, università e istituzioni culturali italiane e straniere. La realizzazione di un apposito catalogo, anch'esso in inglese e in italiano, ha fornito le necessarie linee di lettura della mostra.

Il progetto si è concluso, dunque, con l'obiettivo di favorire una riflessione su un passato comune, al fine di favorire la riconciliazione e costruire il futuro di un'Europa con una memoria condivisa. Dal punto di vista scientifico, la pubblicazione finale degli atti della conferenza conclusiva consentirà una diffusione delle ricerche svolte e della loro novità presso la comunità scientifica internazionale.

La mostra e il suo catalogo, altresì, favoriranno una efficace diffusione dei risultati di tale ricerca presso un pubblico più vasto e, soprattutto, presso le giovani generazioni. In tal modo, si è cercato di gettare una luce nuova sul contegno dell'Italia verso le comunità ebraiche dei territori occupati durante la seconda guerra mondiale; una luce nuova lontana da immagini stereotipate e che, anzi, si caratterizza per l'originalità della ricerca e per le novità interpretative emerse nel corso di essa.

REMSHOA



EUROPA PER I CITTADINI

195

WAI

Titolo del progetto	Walls and Integration: Images of Europe Building – WAI
Ente capofila	Comune di Macerata, Italia
Partner	Osservatorio di genere, Italia Istituto Tecnico Commerciale Gentili di Macerata, Italia Università degli studi di Trento, Italia Università degli studi di Padova, Italia Universidad de Oviedo, Spagna SUATEA, Spagna Vytautas Magnus University, Lituania Westfälische Wilhelms-Universität, Germania University College Cork, Irlanda Eötvös Loránd University, Ungheria
Bando	Memoria Europea
Sovvenzione EU	€ 100.000
Durata progetto	5 ottobre 2015 - 4 aprile 2017
Sito web progetto	http://www.wallsandintegration.com

WAI

“Walls And Integration” è il titolo del progetto presentato dal Comune di Macerata, il cui obiettivo è di stimolare la memoria collettiva dei cittadini all’interno di una riflessione che muove dalle divisioni ideologiche del passato, per avvicinarli alla comprensione dei mutamenti storico-politico e sociali che hanno portato alla formazione dell’Europa contemporanea.

Partner del progetto presentato dal Comune di Macerata (5 ottobre 2015 - 4 aprile 2017) sono l’Osservatorio di genere, associazione culturale maceratese che ha contribuito alla creazione del network e al coordinamento scientifico, l’Istituto Tecnico Commerciale Gentili di Macerata, l’Università di Trento, l’Università di Padova, l’Università di Oviedo (Spagna), SUATEA, sindacato spagnolo, Vytautas Magnus University (Lituania), Westfälische Wilhelms-Universität (Germania), University College Cork (Irlanda) e l’Università di Budapest (Ungheria), tutti con esperienza in gestione e management di progetti comunitari.

Le tre parole chiave che hanno tracciato il “percorso ideale” di WAI sono:

WALLS, muri reali e/o ideologici che segnano divisioni politiche, culturali e di costume;

INTEGRATION, intesa come un lungo cammino verso un’Europa inclusiva;

BUILDING, inteso come processo in divenire.

Il percorso si è sviluppato in tre eventi che in 18 mesi hanno coinvolto direttamente i cittadini di 6 paesi europei rappresentativi della vecchia e nuova Europa quali l’Italia, la Spagna, l’Irlanda, la Germania, la Lituania e l’Ungheria.

I tre eventi sono:

- 1) Walls: Immagini e memorie oltre la guerra: attraverso Gates No Frontiers (GnF), una mostra fotografica collettiva, i partner hanno messo a tema le divisioni dell'Europa tra due blocchi, le trasformazioni sociali, politiche e culturali che hanno caratterizzato il secondo dopoguerra e i nuovi muri che stanno sorgendo fuori e dentro i confini dell'Europa contemporanea. La mostra Gates No Frontiers, inaugurata a Macerata il 12 maggio 2016 all'interno delle attività promosse dal Comune di Macerata per la Festa dell'Europa, è stata poi allestita in diverse città europee ed è stata visitata da 802 cittadini europei (50 a Cork – Irlanda; 143 a Padova – Italia; 160 a Macerata – Italia; 140 a Grottammare (AP) – Italia; 291 a Gijon e Oviedo – Spagna; 18 a Kaunas – Lituania). “Gates No Frontiers”, le sue quarantadue fotografie e i suoi numerosi pannelli esplicativi, sono il punto di forza del progetto WAI: il materiale parte di questa esposizione racconta tanto l'Est quanto l'Ovest, rappresentando le storie nazionali di sei paesi europei, Italia, Spagna, Irlanda, Germania, Lituania ed Ungheria, con un focus speciale sull'Ucraina, dal 1950 al 1979. La ricerca di immagini, foto e documenti è stata effettuata in archivi statali e privati dai vari partner nei propri paesi accendendo i riflettori su aspetti storici e politici poco o per nulla noti. Le fotografie che si rincorrono in questo percorso hanno la capacità di evocare tanto le differenze culturali e politiche che caratterizzano le storie di alcuni paesi del Centro-Nord (Irlanda e Germania), del mediterraneo (Italia e

Spagna) e dell'est Europa (Lituania e Ungheria) quanto i punti di incontro e le analogie: in tutte emerge il racconto del processo dell'integrazione europea, della sua complessità e delle sue contraddizioni. L'Europa protagonista di "Gates No Frontiers" è fatta quindi di storie diverse: dalla Spagna franchista, terra di emigranti, alla Spagna democratica alle prese con i flussi migratori, alla giovanissima e cattolicissima repubblica dell'Irlanda del Sud, dalla Germania, divisa dal Muro, all'Ungheria e alla Lituania, paesi dell'area socialista in cui il processo di integrazione fu ovviamente lentissimo, dall'Italia intenta a risollevarsi dalle macerie della seconda guerra mondiale e ancora profondamente divisa politicamente, alla Russia e all'Ucraina scossa da intense tensioni interne. La storia di ognuno diventa quindi chiave di lettura per la storia europea. GnF inoltre si è arricchita di nuovo materiale strada facendo: alle quarantadue fotografie esposte il 12 maggio 2016 se ne sono aggiunte di nuove, frutto delle ricerche tanto di Valentine Lomellini (Università di Padova) che ha allestito in occasione dell'evento patavino una sezione dedicata alla propaganda politica tra il 1950 e il 1979 quanto di Rubén Vega (Universidad de Oviedo) che ha dedicato alcuni pannelli al tema della migrazione in Spagna nel secondo Novecento. Tutto il materiale è pubblicato sul sito di WAI. Il materiale fotografico e i testi di approfondimento sono stati raccolti in due e-book, in italiano e in inglese, pubblicati sul sito del progetto e da qui scaricabili gratuitamente. Sempre con l'obiettivo di promuovere un sempre maggiore protagoni-

simo dei giovani, gli e-book così come il sito di WAI sono stati realizzati dalle studentesse e dagli studenti dell'ITE "A. Gentili" di Macerata con la supervisione tecnica e scientifica delle esperte dell'Osservatorio di Genere. La mostra quindi è stata visitata nelle sue varie tappe, visionata tramite il sito web e raccolta nell'e-book scaricabile in qualsiasi momento, e alla fine del progetto sarà esposta e visitabile in modo permanente presso la sede dell'Istituto Tecnico Economico "A. Gentili" di Macerata.

- 2) Integration: la memoria, i racconti e le immagini in un confronto tra vecchie e nuove generazioni di europei: seminari, workshop e incontri nelle scuole sono state invece le attività promosse per il secondo evento. Tutti i partner hanno infatti organizzato momenti di riflessione e di approfondimento nei paesi coinvolti per raccontare alla nuove generazioni la guerra fredda e la nascita di due blocchi, lo sviluppo delle economie europee occidentali e della società dei consumi e l'avvio del processo di integrazione economica, che segna le basi per una futura integrazione politica e sociale. Il 12 maggio 2016, inoltre, in concomitanza con l'apertura della mostra "Gates No Frontiers", l'Osservatorio di Genere ha promosso per gli studenti di quattro istituti di scuola secondaria della città di Macerata – Liceo Classico "Leopardi", ITE "Gentili", Liceo Scientifico "Galileo Galilei" e Istituto Agrario "Giuseppe Garibaldi" - una lectio magistralis tenuta da Simone Attilio Bellezza, studioso dell'Università degli Studi di Trento. La lezione, intitolata, Un immaginario europeo: l'Ucraina dall'URSS all'Euromajdan si poneva l'obiet-

tivo di fornire agli studenti degli strumenti interpretativi per meglio leggere l'attualità e comprendere come i conflitti "periferici" possano avere delle ripercussioni sul processo di costruzione dell'Unione Europea. I giovani quindi sono stati i veri protagonisti di questa azione e sono stati chiamati ad essere soggetti attivi delle attività per riflettere sugli effetti delle "divisioni" sull'attuale processo di unificazione europea. Sono stati coinvolti 1445 cittadini, di cui 482 studenti e studentesse provenienti dalla città di Macerata e Provincia e di Teramo e provincia (Italia), 94 dalla città di Trento e provincia (Italia), 47 dalla città di Padova e provincia (Italia), 51 dalla città di Gijon/Oviedo (Spagna), 336 dalle città di Vilnius, Kaunas, Juodsiliai e dintorni (Lituania), 50 dalla città di Cork (Irlanda), 97 dalla città di Budapest e dintorni (Ungheria), 225 dalla città di Oviedo e dalla regione delle Asturie (Spagna), 63 studiosi dalla città di Macerata e Provincia in occasione di un seminario promosso dall'Osservatorio di Genere in collaborazione con l'Università di Macerata (Italia) a cui ha partecipato anche Andrea Griffante della Vytautas Magnus University (Lituania).

- 3) Image of Europe: due eventi internazionali, uno organizzato in Italia (20/21 novembre 2015, Macerata) e uno in Spagna (30/31 marzo, Gijón) a cui hanno partecipato tutti i partner di WAI, con il compito di aprire e chiudere le attività previste dal progetto. Il Convegno iniziale si è tenuto a Macerata: una due giorni che ha visto l'organizzazione di un meeting di carattere tecnico (20 novembre 2015) a cui hanno partecipato tutti i par-

partner con l'obiettivo di definire modalità e strategie organizzative per lo sviluppo del progetto, e l'organizzazione di un workshop (21 novembre 2015) aperto a tutta la cittadinanza e soprattutto alle giovani generazioni: vi hanno partecipato infatti gli studenti di alcuni istituti secondari maceratesi (Liceo Classico "G. Leopardi, IIS "G. Garibaldi"-Istituto Agrario, Liceo Scientifico "Galilei" e naturalmente ITE "Gentili", partner di WAI). Durante questo workshop i partner hanno riflettuto sul passato, il presente e il futuro dell'Europa e gli studenti dell'Istituto Tecnico Economico di Macerata hanno presentato il sito web del progetto www.wallsandintegration.com realizzato con la supervisione tecnica e gestionale dell'Osservatorio di Genere. Il Convegno finale di disseminazione con tutti i partner si è tenuto a Gijon/Oviedo (marzo 2017): meeting finale e convegno sulle tematiche della migrazione con la partecipazione di studenti universitari, studenti degli Istituti secondari coinvolti e con alcune associazioni e rappresentanti di migranti asturiani ritornati in Spagna. Durante questo Convegno finale, a cui hanno partecipato anche alcune classi degli Istituti scolastici della regione delle Asturie coinvolti dal partner Suatea, una rappresentanza degli studenti dell'Istituto Tecnico Commerciale di Macerata ha presentato l'e-book da loro realizzato. Tutti i partner e i partecipanti al convegno hanno potuto inoltre visitare la mostra fotografica allestita presso la Universidad Laboral di Gijon-Oviedo. L'Event 3 ha coinvolto 537 cittadini, di cui 290 provenienti dalla città di Gijon, Oviedo e dalla regione delle Asturie, da Macerata,

WAI

Trento, Padova, Budapest, Vilnius, Cork (Spagna, Italia, Ungheria, Lituania, Irlanda), 247 dalla città di Macerata e provincia (Italia) e da Trento, Padova, Budapest, Vilnius, Cork, Muenster, Gijon, Oviedo (Italia, Ungheria, Lituania, Irlanda, Germania, Spagna).

Walls And Integration: Images Of Europe Building

Diciotto mesi intensi e faticosi ma che ci hanno permesso di raggiungere tutti gli obiettivi – ambiziosi - che WAI si era posto fin dall’inizio. Una disseminazione e diffusione capillare e continua ha fatto sì che il progetto non restasse chiuso e appannaggio sterile dei soli addetti ai lavori: con questo spirito l’Osservatorio di Genere d’accordo con il Comune di Macerata ha permesso a GnF di fare una incursione non programmata a Grottammare (Italia) durante i giorni del “Festival Anime Buskers”, evento molto partecipato dell’estate della riviera picena. La mostra, infatti, sposandosi perfettamente con lo spirito del festival che ha nell’intercultura e nell’integrazione attraverso la produzione artistica e culturale i suoi punti di forza, è stata molto visitata e apprezzata da una molteplicità di persone che causalmente si è imbattuta nelle nostre fotografie e che si è lasciata trasportare tra le storie, i dati, i sentieri di quell’umanità diffusa protagonista assoluta delle vicende al centro di WAI sulle tracce ancora una volta di quell’umanità che spinge in cerca di un futuro sui nuovi muri europei. Muri che dividono, muri che contengono. Il muro costituisce quindi una barriera: da una parte un “al di qua”, dall’altra un “al di là” che porta con sé la percezione di qualcosa che di volta in volta è irraggiungibile, inesplorato, estraneo, ignoto, di-

WAI

verso e pericoloso. Ma il muro può essere anche altro: può essere il “luogo” su cui esprimere idee e spinte di libertà, un’interfaccia dinamica utile a chi vi deposita e a chi vi ritrova segni. GnF è un graffito realizzato da un’artista maceratese, Carlo Cicaré, in arte Morden Gore, ed è anche il titolo che abbiamo scelto per la mostra: un auspicio ma anche un invito affinché le frontiere si trasformino in porte e affinché l’Europa riesca ad attraversare le barriere e i muri che pericolosamente stanno sorgendo in moltissimi dei paesi membri per compiere in modo efficace quel processo di integrazione iniziato in quel lontano 1950.



EUROPA PER I CITTADINI

WAI



EUROPA PER I CITTADINI

205

WAI



EUROPA PER I CITTADINI

EUROPA PER I CITTADINI

207



Contatti

ECP - Europe for Citizens Point Italy

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Via Milano 76, Roma

www.europacittadini.it